

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLIV - N. 253 - (Spedizione in abbonamento postale)

ABbonamenti:
ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

DOMENICA 29 OTTOBRE 1939-XVIII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 3 - Finanziaria, Legale, Arte L. 2 - Necrologi L. 3 - Atteggiamento anticlericale - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabilmente ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgervi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

Il mondo ha raccolto il monito di Pio XII

Le direttive di Mussolini all'inizio dell'anno XVIII: "Costruire e marciare con il popolo e per il popolo,"

CODICE ETERNO

Le parole del Papa sono venute nel momento giusto a suscitare la fede e la speranza di milioni di cuori trepidanti. Così un giornale ungherese. Da molte note del vecchio e del nuovo mondo, si desume che il verbo di Roma è stato fervidamente raccolto, avidamente scrutato. Esso era atteso. C'è questo fenomeno: la società moderna, in mezzo ai suoi errori e in quanto essi appunto sono generatori di sofferenze, ha una significativa inquietudine e una evidente avidità dello spirito che la può salvare.

Non lo segue. Ma intanto lo cerca. E' chiaro. Il mito « delle meccaniche sorti e progressive » è infranto sotto i colpi della realtà. Lo dice l'Enciclica: Finite sono le orgogliose illusioni di un progresso indefinito. Si che « le angustie del presente sono un'apoteosi del Cristianesimo che non potrebbe essere più impressionante. Cielo chiuso, Terra arida. Sentieri rigati di sangue. E tutti in ascolto: nella speranza di una nuova illuminazione. Tra l'umano e il divino si rinnovava dunque — anche socialmente — il meraviglioso contatto generatore di nuova lucente civiltà?». Si perdoni il lettore. Non vorremmo parlarli dagli altipiani dell'idea pura; dai vertici sacri, ma spesso solitari dei principi mistici.

Gesù si esprimeva in parabole. Anche oggi è sempre possibile, per la Chiesa, questa più temibile sventura: di non essere compresa; di non essere ascoltata. Nulla tema il Cattolicesimo quanto l'ignoranza delle sue verità. Ipotesi sperimentabile anche tra le persone così dette colte. L'Enciclica del Papa rappresenta una poderosa sintesi lucida; lirica; eloquente; ferma di dottrina; ampia proiezione di un panorama che abbraccia i principi e la loro applicazione, la Fede e la morale, la storia e l'attualità. Leggerla pacatamente è un godimento. Sarà meditata nel mondo disattento? Sarà da tutti ascoltata? Abbiamo sostato ai chioschi dei giornali: volevamo studiare circostanze reali, aspetti di stati d'animo, orientamenti: In questa nostra Italia festosa, pavesata, celebrante con letizia il suo diciottesimo annuale, si può dire con tranquilla coscienza che la parola del Capo della Cristianità è apprezzata, attesa, lodata. Evoluzione storica che spetta a Dio e alla logica. Ma non bisogna dimenticare la parola di Colui che nel 1921 esclamò: « l'anima ritorna, signori! ». Mussolini.

« Cosa ha detto il Papa? ». « Parla della pace? ». Umili o grandi, gli anonimi compratori del foglio quotidiano, disattenti o analitici, nel ripiegare per la più attenta lettura, il loro primo impulso — evidente — è sul problema che brucia i cuori, che angustia la vita.

L'evidenza. L'attualità. Il dramma fisico. Guerra? Pace? Sì. Il Papa parla di guerra. Il Papa parla di pace. Passano, nelle sue parole ora candide, ora accese, inviti, supplicanti, passano, come su nessun altro schermo, le vere impronte della nostra inquietissima età.

Ma qui, è utile e necessario inchiodare la logica del lettore spassionato. Qui bisogna arrendersi. Qui meditare. Imperfetta è ogni sollecitudine profana della parola del Pontefice. Vana ogni ricerca di coincidenza passionale, se non in quanto i problemi incidono su premesse morali, in temi di

eterna giustizia, su tavole di verità assoluta. Tutto il valore della diagnosi cristiana sta in questo: che essa individua con precisione sovrannaturale le inquietudini umane e le ferite sociali, ma le fa risalire alla loro causa spirituale. Imperversa la guerra. « Ma proprio davanti a questa apocalittica previsioni di sventure imminenti e future — dichiara il Pontefice — consideriamo nostro dovere di levare con crescente insistenza gli occhi e i cuori di coloro in cui resta ancora un sentimento di buona volontà, verso l'Unico da cui deriva la salvezza del mondo — verso l'Unico la cui mano onnipotente e misericorde può imporre fine a questa tempesta — verso l'Unico la cui verità e il cui amore possono guarirci ». Cioè Dio.

Urgo ristabilire la pace. Ma appunto: « La salvezza non viene ai popoli dai mezzi esterni, dalla spada, che può imporre condizioni di pace, ma non crea la pace ». Le energie che devono rinnovare la pace della terra, devono procedere dall'interno, dallo spirito.

Ecco la formula definitiva. Ecco la radice del nostro dramma, il segreto della guarigione. « Certamente anche quando la Europa era affratellata da ideali ideali ricevuti dalla predicazione cristiana, non mancarono dissidi, sconvolgimenti e guerre, che la desolarono; ma forse non si sperimentò mai più acutamente lo scorporamento dei nostri giorni sulla possibilità di comporli, essendo allora viva quella coscienza del giusto e dell'ingiusto, del lecito e dell'illecito, che agevola le intese, mentre frena lo scatenarsi delle passioni e lascia aperta la via ad una onesta composizione. Ai nostri giorni, al contrario, i dissidi non provengono soltanto da impulso di passione ribelle, ma da una profonda crisi spirituale, che ha sconvolto i santi principi della morale privata e pubblica ».

Non ci riconosciamo più. Non vi è più una « norma di moralità universale, sia della vita individuale, sia della vita sociale, che delle relazioni internazionali ». « Diffuso è l'oblio della stessa legge naturale la quale trova il suo fondamento in Dio creatore onnipotente e Padre di tutti, Supremo ed assoluto legislatore ». « Così può avvenire che in questa stessa Europa un tempo educata, nobilitata e ingentilita dalla Croce » ricompaino, anche in regioni per tanti secoli privilegiate, i « più angosciosi segni di un paganesimo corrotto e corrompente ».

Dunque. Ripetiamo. « La riduzione della umanità se vuole sorprende qualche effetto deve essere sopra tutto spirituale e religiosa ». Ecco la premessa e la conclusione della sintesi apostolica della poderosa Enciclica di Pio XII, la quale solo in separati capitoli e in progressive meditazioni potrà essere il meno indegnamente possibile, analizzata. Chi vuole sinceramente ascoltare e fecondamente credere non può, dunque, né deve invocare « novità » morbosa, taumaturgica; panacea; ma piuttosto mettersi sul cammino attento e umile della riforma di sé, della vera giustizia che è prima individuale, poi familiare, poi sociale, cioè nazionale e internazionale. Troppo credono gli uomini a « frasi luocicanti ». Per esse hanno abbandonato le rocce ferme della divina Verità. Per esse, smaniando, si ribellano sovente a un errore, ma per sostituirne un altro.

No, l'analisi di Pietro, getta fuori

di paternità all'Italia, allarga palpiti di angustia all'Europa e al mondo, vede « buio per tutta la terra », parla dello Stato, dei suoi fini e dei suoi limiti, dei diritti sacri della famiglia e della educazione; addita le premesse della convivenza umana sulle basi morali e giuridiche della pace internazionale. Ma la sua radice è tutta e sola nella premessa che illustramosi.

Così il Vangelo è un Codice per tutti i tempi e per tutti gli uomini. Diamantino. Eterno. Il fulcro è qui: « Cerca il Regno di Dio e la sua giustizia: il resto ti sarà dato per soprappiù ».

A noi ascoltare. Credere. Applicare.

r. m.

L'omaggio della folla in Piazza Venezia al Fondatore dell'Impero

ROMA, 28 sera. Il popolo italiano ha celebrato oggi l'anniversario della Marcia su Roma e l'inizio del XVIII anno dell'Era Fascista.

Riti di suffragio per i Caduti

In Italia, nell'Impero, nella Libia, in Albania, nei Possedimenti, le massicce lavoratrici intente a realizzare le grandi opere promosse dal Regime in tutti i campi dell'attività nazionale per il potenziamento della Nazione, si sono raccolte con eguale slancio sotto le insegne del Littorio, per ricordare la data e per manifestare al Duce l'entusiasta adesione alla sua opera e la propria riconoscenza.

A Roma la serie delle manifestazioni si è iniziata a Palazzo Braschi ove, presenti i componenti il Direttorio del Gruppo Rionale Fascista dove organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, dopo aver assistito alle funzioni religiose, hanno sfilato dinanzi ai Sacri, ai Monumenti e alle Lapidi che ricordano il sacrificio degli Eroi.

A Palazzo del Littorio

Successivamente il vice presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Consigliere Nazionale Paolucci, accompagnato dal Questore Consigliere Nazionale Fontana, si è recato a rendere omaggio al Sacro dei Caduti, all'ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio e al Sacro dei Caduti per la Rivoluzione di Palazzo Littorio. Nel due sacri, e presso l'ara, il vice presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ha deposto grandi corone d'alloro ed ha sostato in profondo raccoglimento. Anche il presidente della provincia di Roma, con una rappresentanza del Rettorato e con il Segretario Generale, si è recato all'ara dei Caduti fascisti dove ha deposto una corona di alloro. Eguale atto d'omaggio è stato reso al sacro del palazzo del Littorio, al sacro dei Caduti della M.V.S.N. presso la sede del Comando Generale, ed a quello della Federazione dell'Urbe a palazzo Braschi.

All'ora 9, nel palazzo del Littorio, presenti i vice segretario del P.N.F., il segretario amministrativo, ed i componenti il Direttorio Nazionale, padre Rubino, ispettore generale dei cappellani della M.V.S.N., ha celebrato nel Sacro una Messa in suffragio, alla quale hanno assistito il sottosegretario alla Marina, il Governatore di Roma con alcuni funzionari. Prestavano servizio: « come un reparto di granatieri, il C.N. aveva dato il cambio ad un reparto della M.V.S.N. Contemporaneamente a questa cerimonia veniva deposta al Verano una corona di fiori nella cappella dei Caduti per la Rivoluzione. Nella mattinata, i reparti hanno reso gli onori militari, mentre il palazzo del Littorio, il ministero della Cultura popolare con tutti i di-

Rapida e grandiosa eco

CITTA' DEL VATICANO, 28. L'Enciclica del Santo Padre, attesa, non solo nel mondo cattolico, come il primo Documento del nuovo pontificato ha avuto ovunque una rapida e grandiosa eco. La caratteristica stessa del documento, che nel suo alto insegnamento religioso ha lungeggiato il rilievo della sacra ispirazione, del caritatevole sentimento, dell'apostolica fermezza, della viva esauriente efficacia e infine della nobiltà di pensiero e di espressione anche là ove è più fermo ed energico il monito e il richiamo pastorale, ha avuto una rapida e grandiosa eco.

Concorde nelle impressioni e nei commenti diversi secondo i differenti punti sottolineati e i punti di vista con cui fu accolta, unico e concorde il rilievo della sacra ispirazione, del caritatevole sentimento, dell'apostolica fermezza, della viva esauriente efficacia e infine della nobiltà di pensiero e di espressione anche là ove è più fermo ed energico il monito e il richiamo pastorale.

r. m.

La parola del Duce

ROMA, 28 sera. Ecco la parola, pronunciata dal Duce dal balcone di palazzo Venezia: « L'anniversario, sempre più glorioso della Rivoluzione delle Camicie Nere, ci trova utti, dalle Alpi all'Oceano Indiano, compatiti, forti, risolti come non mai. (Altissime acclamazioni). Oggi, come ai tempi dell'aspra e sanguinosa vigilia, il Fascismo non rivendica per sé che un privilegio solo: quello di costruire e di marciare in ogni evento col popolo e per il popolo ». (Stef.)

P.N.F., precedute dalla banda dei giovani fascisti dell'Urbe, aprivano la marcia ad un'imponente colonna, alla cui testa erano il Segretario del Partito, e i componenti il Direttorio nazionale.

Al Foro dell'Impero fascista, intanto, alle ore 9,50, presenti il Capo di S. M. della Milizia, e trecento ufficiali della Milizia, avviene il distacco della guardia al palazzo Venezia. L'onore della guardia tocca oggi ai moschietteri del Duce, ai quali vanno le acclamazioni della folla, che già regnava la piazza e segue ammirata le sfilate, esse tutte che possono anche derivare non da cattiva volontà, ma da mutate circostanze e da interessi contrastanti.

Questo bravo centrale e culminante dell'Enciclica Summi Pontificatus può essere citato anche come introduzione ad un rapido panorama dei rapporti della Romania con le Potenze straniere.

Il Patto di Re Carol ha molte questioni in sospeso. Saranno liquidate con le « armi guerresche » o con la « sapienza »? Abbiamo già ricordato l'esistenza di un « tacito conflitto » fra Romania e Bulgaria a proposito della Dobruja.

Ma un problema di non minore gravità divide la Romania anche dalla Ungheria. L'otto per cento delle polizze romene (ab. 49.546.000 nel gennaio 1938) risulta di origine magiara; e la minoranza più forte, a cui fanno seguito quella russa-ucraina (5,5 per cento) e quella tedesca (per cento) sono di altri quozienti etnici: bulgari, turchi, zingari, serbi e slovacchi.

In questi giorni si è avuto, per merito del ministro degli esteri jugoslavo Markovic, dietro il quale si è voluto vedere, forse non a torto, l'opera equilibrata ed equitativa della diplomazia italiana (rivolta a salvare dal flagello della guerra l'Europa balcanica) una soluzione soddisfacente al problema di Bucarest (Bucarest e Budapest. Le forze ungheresi e romene ammassate alla frontiera sono state ridotte. Ma a tutt'oggi si è ancora lontani da una soluzione soddisfacente definitiva delle questioni che hanno messo una spina nel fianco sia per la Ungheria come la Romania).

Nonandimo, il fatto che era o essa, spera le ansietà maggiori del Governo di Bucarest (rimasto privo tragicamente di una personalità energica come quella di Calescu, ucciso dai congiurati della « Guardia di Ferro ») non riguarda né Sofia né Budapest. Anche qui è in causa Mosca. Tra Romania e U.R.S.S. esiste una vecchia ruggine. Il motivo è semplice quanto notorio. La Romania, che oggi ha una superficie di 235.000 chilometri quadrati, si può considerare a quella metropoli dell'Italia, ha raggiunto questa rispettabile dilatazione di confini soprattutto a spese della Russia, che ha dovuto cedere, e malincuore, la Bessarabia dopo di essere entrata in guerra nel 1916 a fianco dell'Intesa occidentale. La Romania era stata in breve liquidata militarmente dalle armate del Maresciallo von Mackensen, e costretto a firmare una controffensiva pace separata. Ma l'epilogo della guerra mondiale rimise sul tappeto i diritti romeni che furono appunto estesi alla zona sovietica in contestazione, con un protocollo del 1920 annesso al Trattato di Versailles; protocollo che per avere validità esige l'adesione di almeno tre Potenze. Francia e Inghilterra non poterono aspettare la propria. Ma la terza adesione non si ebbe prima del 1927, e di esse la Romania è in debito verso l'Italia. Sulla questione della Bessarabia, il governo sovietico ha mantenuto un atteggiamento che si può dire ambiguo, mentre sarebbe più proprio quando si separano da Versailles i rapporti fra Mosca e Bucarest sono sempre stati improntati ad una reciproca diffidenza, nonostante il comune denominatore — almeno fino al 21 agosto — della stretta amicizia con la Francia. La Romania fu fra le ultime Potenze a riconoscere il regime moscovita e a ristabilire le relazioni diplomatiche. Di questa ripresa l'arte fice principale fu quel Titulescu, la cui permanenza al Dicastero degli esteri romeni segnò il periodo effimero di maggior splendore della Piccola Intesa, della quale... non sono note le benevolenze verso l'Italia specialmente nel periodo in cui l'Inghilterra si era schierata contro noi.

L'accordo italo-inglese per gli scambi commerciali rievato a Londra

LONDRA, 28 sera. La notizia di un accordo per la creazione di una commissione permanente mista per le relazioni commerciali italo-italiane, che è stato firmato a Roma, viene messa in evidenza da tutti i giornali. Il redattore diplomatico del «Daily Mail» scrive che l'accordo pur non avendo significato politico, merita speciale attenzione.

RICOGNIZIONI TRA I NEUTRI

Dalla Bessarabia quali novità?...

Tali principi esigono il rispetto dei relativi diritti all'indipendenza della vita e alla possibilità di uno sviluppo progressivo nelle vie della civiltà; esigono, inoltre, la fedeltà ai patti, stipulati e sanciti con norme alle norme del diritto delle genti.

Non è dubbio che il presupposto indispensabile di ogni pacifica convivenza tra le genti e l'anima delle relazioni giuridiche, vigenti fra di esse, sia la mutua fiducia, la previsione e persuasione della reciproca fedeltà alla parola data, la certezza che dato l'una e dall'altra parte si è convinti che « meglio è la sapienza che le armi guerresche » (Eccle., 9, 18), e si è disposti a discutere e a non ricorrere alla forza od alla minaccia della forza nel caso in cui sorgessero i guai, impedimenti, manimenti e contestazioni, esse tutte che possono anche derivare non da cattiva volontà, ma da mutate circostanze e da interessi contrastanti.

Ufficialmente, finora, la U. R. S. S. che occupando parte del territorio polacco ha allungato lo sviluppo chilometrico della frontiera con la Romania, a tutto vantaggio proprio, non ha affacciato rivendicazioni immediate. Ma si comprende la ragionevolezza dei timori romeni, quando si segua senza sbalzi l'avanzata russa nel Baltico. Dopo il Nord, non sarà la volta del Sud? Questo interrogativo ferisce l'anima dei romeni, indotti a ricorrere più alla elasticità della diplomazia che alla punta della spada per difendere acrobaticamente la propria totale indipendenza. Si dice che Re Carol potrebbe mettere in campo oltre diecimila soldati, molti dei quali bene addestrati dagli ufficiali nazionali reduci dalle scuole francesi di guerra. Si aggiunge che già tre anni addietro l'aeronautica polacca, far calcolo su un mantenimento un raddoppiamento di forze non c'è nulla da fare contro certi possibili avversari. Le unità navali del Mar Nero sono state modernizzate e aumentate, ma lo stato eredita bellica rimane modesta.

Ecco perché si capisce bene come la politica romana abbia soprattutto un carattere di attesa e sia decisamente orientata verso la conservazione della neutralità.

(Le risorse del sottosuolo — soprattutto quelle petrolifere — formano della Romania uno dei Paesi europei minieralmente più ricchi. Così, la neutralità si presenta anche sotto l'aspetto di un affare redditizio).

Non può essere causa di stupore, pertanto, il fatto che dalla Romania si guardi all'Italia con particolare interesse, come è documentato dalle dichiarazioni del nuovo Ministro presso il Quirinale, S. E. Bossy.

E' un interesse che in qualunque — se vogliamo — può aver suscitato impressioni di tardività. Difatti le relazioni italo-romene che hanno oggi un tono cordiale, in qualche periodo non furono certo quelle più desiderabili. Il patto di amicizia firmato nel settembre 1920 sotto la responsabilità del Gab. Nello Averesco allo scendere del quinto governo fu mantenuto in vita, come un moribondo con le iniezioni di ossigeno, per sei mesi. L'agonia della sua validità, di semestre in semestre si prolungò fino al 18 gennaio 1931, giorno in cui decedeva l'imperatore che presunta onnipotenza di Titulescu aveva ancora le distanze, superate poi da una nuova atmosfera che da us latero rendeva possibile il conferimento di un'alta onorificenza italiana al Ministro degli esteri Antonescu (9 novembre 1937) e dall'altro, come omaggio all'Italia in occasione dell'Epifania del 1938, il riconoscimento dell'Impero, riservato per zelo societario.

Restano altri punti da chiarire. Soprattutto resta la reciproca utilità di riportare i rapporti fra le due Nazioni, all'attuale del vaticino di un nome e di una storia gloriosa, su un piano di approfondita, organica, vasta intesa.

Egldio Cabianca

Il sottosegretario romeno agli interni dimissionario

BUCAREST, 28 sera. Si annuncia ufficialmente che il sottosegretario agli Interni Baran ha dato le dimissioni dalla sua carica.

Vedere in II pagina: Il Duce al Senato

PIANOFORTE

«Un piano-forte n'est qu'un instrument de chaudronnier en com- paraison du majestueux clavecin»: tale, nella sua impertinente suffi- cienza il giudizio di Voltaire sullo strumento già assai maturo che dalla fusione del clavicembalo e del clavicordo era nato, presso la corte medicea, dallo spirito inven- tivo di Bartolomeo Cristofori, ed ormai sulla via del perfezionamen- to.

I difensori e sostenitori del cla- vicembalismo lo osteggiavano, e da principio fu modesta e timida, la sua denominazione: *clavicem- balo col forte-piano*, come a non parere di voler soppiantare l'illus- tre antenato.

Profondo, e di sviluppo difficile, il suo destino: per la musica, deci- sivo. Doveva diventare lo strumen- to tipico, e il mezzo elementare per qualsiasi concezione musicale, per qualsiasi scrittura o lettura. Ad a- vere in esso la sua culla era desti- nata ogni musica; ogni musica, strumentale o vocale, ad avere in esso la sua non falsata versione. E, compositore ed esecutore, ogni mu- sicista doveva cominciare e formar- si dal piano-forte: sulla sua tasta- ra imparare l'alfabeto e la gram- matica musicale, saggiarvi la cer- tezza della vocazione propria.

Della sua particolare *personalità* fuori da questi generici caratteri di comun denominatore musicale- strumentale, soltanto con lentezza, e attraverso ambigue compromissi- oni, si conquistò la sicura con- scienza.

Ogni strumento nasce e si svi- luppa tecnicamente secondo un doppio rapporto con la musica: il suo apparire risponde ad attuali e- sigenze sistematiche dell'espressio- ne musicale a un dato momento della storia, ne è il concreto segno e la riprova, ed a sua volta all'apro- fondimento, con l'esperienza anche fisica, di tali esigenze, in- tensamente contribuisce.

Sull'alba del settecento il divi- nare storico della musica converge nella coscienza dell'armonia, della simultaneità dei suoni: il fenome- no del suono s'imprime in tutta la sua misteriosa ricchezza, come un fatto nuovo, da cui l'arte è impeg- nata a quasi ricominciare.

La linearità del melodismo con- tappuntistico, polifonico, trova- ra davanti a sé un mondo comp- lessivo e incantevole, d'orizzonti an- cora inesplorati: il mondo dell'ar- monia, cresciuto dalle intime pro- fondità della polifonia stessa.

Con tale mondo la musica era chiamata a fare i conti: i principi del melodismo contrappuntistico dovevano sempre più assoggettarsi a quelli dell'armonia, fino a ri- dursi ad un'inevitabile ossatura della composizione via via tutta più in funzione d'un assolutismo armonico, che nella sinfonicità or- chestrale trovava l'ambito propizio alle sue affermazioni. Sinfonicità dove lo strumentale a fiato (dei «legni») cominciava a delinearsi in un rapporto non di semplice subor- dinazione allo strumentale ad arco, avviando così la complessione e il movimento orchestrale alla coscien- za dei timbri e al senso del colore e volume sonoro.

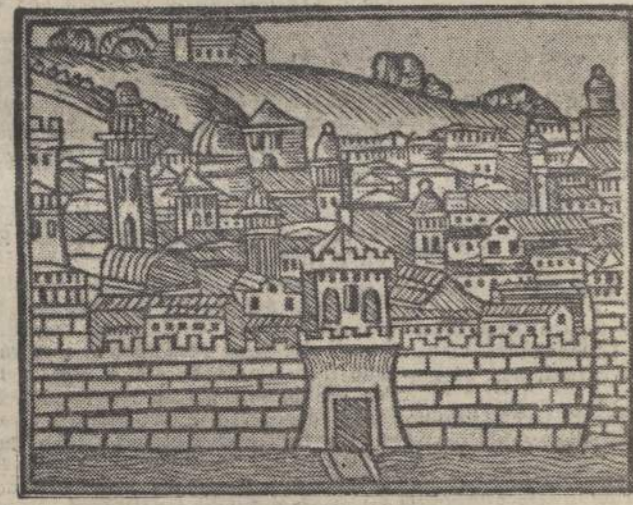
Con la sua asciutta e incisiva so- norità il clavicembalo era strumen- to tipicamente di natura contrap- puntistica: le linee melodiche vi trovavano adeguata attuazione di rilievo, in terse superfici foniche, dal contorno solido e preciso. Al di là d'un'astratta imitazione dei registri dell'organo, allusivi della varietà strumentale d'un'orchestra, il clavicembalo non si era svilup- pato; e preoccupazione dei com- positori clavicembalisti diventava quella di adeguarne al nuovo mondo dell'armonia l'intima capacità di suono. A ciò non potevano ba- stare se non provvisoriamente, e come sintomo della nuova esigenza, le loro abili escogitazioni di scri- tture musicali: era la natura stessa dello strumento, in ordine a quella esigenza, che occorreva modificare, trasformare.

Così lo strumento nuovo — ed atteso — divenne una presente rea- lità: costruito con possibilità di gra- duarvi il volume sonoro, per forte e piano, e d'attuare il suono in pro- fondità di risonanza. Il suono riac- quistava in tal modo una concre- tezza per se stesso: il suono che la musica nel suo sviluppo storico a- veva ridotto ad astratta materia per le sue concrete forme espressive.

Ma ancora con tecnica da clavi- cembalo da Bach, da Haydn, da Mozart... fu trattato il piano-forte. Appena dopo l'invenzione dei *pedali*, che lo definiva compiutamen- te nella sua natura, per il legamen- to, la fusione, il rinforzo, lo smor- zamento e il prolungamento dei suoni, un vero e proprio stile pianistico poté sorgere; italiano era l'inventore dello strumento, e italiano, Muzio Clementi, è il fon- datore del pianismo, e della didat- tica pianistica.

Erede d'una concisa genealogia strumentale (monocordo, salterio, clavicembalo, clavicordo), il piano- forte non s'incluse, come gli archi, i legni, gli ottoni, le corde a pizzico, in una «famiglia» di strumen- ti; anche più di quel che non lo sia l'organo, è solo.

Beethoven ne affrontò il mistero, ma secondo la sua natura di sin- fonista: la musica pianistica beethoviana ha immancabili allusio- ni orchestrali, ed è a volte la pre- messa, il presagio, di concezioni sinfoniche. In sottintesi e tendenze sinfonistiche si muove pure il pia- no in altro linguaggio strumentale,



TODI cinta di mura

Todi, cinta tre volte di mura, tes- timonia ciascuna di diversa civiltà, fu umbra ed etrusca dapprima, poi romana, poi medievale. Situa- ta nella città corregionali e con- temporanee, serrata in queste sue mura e retta dall'indipendente spi- rito dei suoi cittadini, ebbe per ciò appunto e dalle sue prime origini il nome di Marzia. A Marte la dedi- cò l'era pagana. E Marzia Todi Carducci ancora la chiama. I Ro- mani più tardi vi misero una colonia, la chiamarono Tudertum o Tuder. Vero nido d'aquila, fu ri- sparmata in parte dalle successive invasioni barbariche; comune libe- ro al principio del XII sec. fu sem- pre in lotta, divisa in fazioni oppo- ste e lottò più tardi contro i nemici di fuori: Orvieto, Narni, Spoleto. Per potersi opporre a Federico II entrò alfine nella lega delle città guelfe e gli resistette infatti. Dopo il 300 cominciò a decadere e, deca- dendo, passò ormai da una signoria all'altra sinché finì sotto il dominio della Chiesa.

Ogni casa è riuscita a fatica a trovare un punto fermo dove ab- brancarsi al sasso mentre l'impulso a nidificare e la necessità di com- battere han suggerito l'utilità di portare tutto l'agglomerato umano sulla cima più facile ad essere di- fesa. Calcestruzzo e muro a secco. Nei secoli, queste dimore di falchi, non sono state toccate, rimediate, qua e là, dove un muro par cedere, un arco di scarico lo sorregge; dove due case s'inclinano, l'una verso l'altra, per decrepitezza o a causa qualche cedimento sotterraneo, vi si pone riparo affiancando il muro di una scarpata o gettando un pic- colico di pietre fra casa e casa, at- traverso la via, lassù, all'altezza del quarto o del quinto piano, per tenerle discoste una dall'altra.

I vicoli, di quando in quando, sbucano in qualche piazzetta dove si addunano le donne sulle gradinate nere, nere anch'esse d'occhi e di capelli, con i volti sottili e le pupille lunghe in cui brilla il mite lume delle Sante del Perugino. Nere di vesti.

Umili vicende, umili pensieri, umili conversari. Di tratto in tratto l'agglomerato delle case è interrotto da un terrapieno che colma un di- stacco; pieno di grazia arcaica vi cresce un giardino. I rami dei gerani e dei garofani infiorano i muri sottostanti di tutte le gradazioni di rosso e mandano intorno soave l'onda della loro fragranza. Pro- spettive pittoresche si rivelano: pughe di tetti, mura precipiti e dirai aprono vedute inattese sul paesag- gio sereno; questo paesaggio umbrò, che ha contorni assai più dolci d'ogni altro e che la docile vite e l'u- livo dolente rivestono, che le mac- chie oscure dei pioppi popolano di segrete ombre; la immobilità stessa del suo ordinamento nello spazio somiglia la immobilità del suo suc- cedere di stagioni nel tempo. Spi- ra da tanta immobilità una soave malinconia.

Tre anelli

Ma ancora oggi sembra voler ser- ba e il suo isolamento od essere lu- scinata in quello dalle consorelle non immemori del suo orgoglio. Giac- ché, situata nel cuore dell'Umbria e, per così dire, al centro di una stella che ha per punte Orvieto, Perugia, Rieti, Foligno e Terni, colle- gate tutte fra loro, Todi non è allac- ciata ad esse dalla ferrovia la quale passa ad 8-10 Km. dalle sue mura orgogliose ed incrementa un traffi- co dal quale è esclusa.

Todi, però, vive senza privazioni né preoccupazioni della sua agri- coltura, della sua pastorizia, dei suoi ricordi. Imponenti di propor- zioni e fieri di linee si ergono i suoi monumenti; enorme ed orgoglioso è persino il secolare cipresso che s'innalza nel cielo della sua più pic- cola piazza e addita al panorama di Borgo Ulpiano, della Chiesa del Crocifisso e dei monti. Sorge, san- Fortunato, a capo di una imponente scala, affiancata da due leoni che provengono dal protiro di una chiesa anteriore. Ma la piazza stu- penda, in fondo alla quale il duo- mo si erige, possiede il raro segre- to d'un'armonia quasi completa; completa addirittura per chi, situa- to opportunamente, riesca ad a- verne la visione priva delle due o- tre case poste a lato della cattedrale: intonate e colorate... senza gusto alcuno. Il palazzo del podestà, il pa- lazzo dei Priori, il palazzo del Cap- puziani del Popolo vi stanno a collo- quio solenne. Alta su una scala di trenta gradini tutti li signoreggia la Cattedrale, sorta sull'area di un tempio ad Apollo ricca di tre por- tali e tre rose, affiancata dall'ele- gante campanile. Dietro la mole del duomo, in una viuzza senza sole, campeggia il palazzo del Seminario, nero ed enorme; austero l'arco del- la porta, formidabili, alle finestre, le inferrate, sepolcrale il silenzio.

Schizzi a penna

Accanto al portone d'ingresso, lì po' dapparte come una opportu- nità che si offre senza imporsi, vi è un piccolo pozzo circolare che ha presso un gradino per raggiunger- ne l'orlo più facilmente. Par di ve- dere la figurina nera del seminaris- ta che ha attinto l'acqua dal poz- zo e che le camerate ed ha staccato i secchi già colmi e ristà; e vede ve- nirsi incontro un compagno con al- gunti due secchi, ma vuoti, gemello nella bisogna. Sul suo capo il pic- cino di ferr... p. de dalla ca... uola;

nismo di Schumann; quello lisztia- no mira a contenere in sé la poten- za fonica dell'orchestra.

Fra orchestra e pianoforte si de- lineano poi una sorta di gara, dove il pianismo mira a dare al sinfoni- smo tutto l'incantesimo della pro- pria musicale intimità sonora.

Resta Chopin l'unico musicista che del pianoforte, giunto appena a maturità nei primi decenni del- l'ottocento, seppe sentire e capire tutta la particolare e inderogabile natura fonica. A lui il pianoforte appare nella sua unicità come la misteriosa arca della musica, dove la verità musicale del suono sta chiusa, come condensata nei propri essenziali valori.

E la musica chopiniana non può essere quindi concepita che pianis- ticamente, in modo non traducibi- le in altro linguaggio strumentale,

fuori da ogni allusione ad esso. Il suono, cui l'armonia aveva ri- dato nuova oggettiva concretezza, si svela a Chopin dal pianoforte, con preciso aspetto di problema, ch'egli si sente impegnato a risol- vere. Così che tutto il soggettivo mondo chopiniano di sentimento e d'immagini riconosce essenzialmen- te se stesso nell'incanto del suono: in origine e in fine è una poesia del suono la musica chopiniana.

Una poesia cui s'orienterà ancora il pianismo, di Debussy, prima che questo italiano strumento — che ha tra i suoi massimi concos- critori un Busoni — sia nell'odi- enna storia musicale orientato verso le incisive ascitezze del cla- vicembalismo o verso durezza ritmi- co sonore, in contrasto con le pro- prie logiche origini.

Augusto Hermet



oscilla ancora con un cigolio som- merso.

Sicuramente il pozzo, oggi, non si adopra più; ma vi è qui, come in tutto l'aspetto della città, qual- cosa di dignitoso e d'immobili- di sereno che è venuto a noi da moltissimi secoli e par dover dura- re molti secoli ancora. Così è di tutto il carattere locale dato anche dai forti dislivelli fra i piani per- corsi da straducole ripide lastricate di pietra e dove il viandante è soccorso dai corrimano in ferro lun- go i muri delle case e che ne secun- dano le curve.

Ogni casa è riuscita a fatica a trovare un punto fermo dove ab- brancarsi al sasso mentre l'impulso a nidificare e la necessità di com- battere han suggerito l'utilità di portare tutto l'agglomerato umano sulla cima più facile ad essere di- fesa. Calcestruzzo e muro a secco. Nei secoli, queste dimore di falchi, non sono state toccate, rimediate, qua e là, dove un muro par cedere, un arco di scarico lo sorregge; dove due case s'inclinano, l'una verso l'altra, per decrepitezza o a causa qualche cedimento sotterraneo, vi si pone riparo affiancando il muro di una scarpata o gettando un pic- colico di pietre fra casa e casa, at- traverso la via, lassù, all'altezza del quarto o del quinto piano, per tenerle discoste una dall'altra.

Cesare Calli

UN PROBLEMA SECOLARE RISOLTO

Avremo presto la casa per tutti

“Le famiglie designate avranno bisogno della sola chiave,”

Il Regime fascista ha risolto tutti i vecchi problemi economici lasciati sul tappeto dai passati Governi. Tutti meno forse uno: quello della casa per tutti. Perché questa lacuna? Per chi comprenda lo spirito del Regime, la sua sollecitudine rivolta alle classi lavoratrici, è certo che il problema della casa per tutti è stato fra i primi in ordine di importanza ad essere messo in considerazione; ma è altrettanto certo che il mezzo tecnico per dare al problema me- desimo una soluzione integrale non è necessaria a tale grandissima innova- zione, a tale vera e propria rivolu- zione in senso sociale come in senso tecnico.

Si tenga presente il lavoro per- vato e meritorio delle antiche ope- ratriche edilizie fra operai che riusci- rono a costruire centinaia di case e in alcune città veri cantieri popo- lari; al lavoro dell'Ente nazionale delle case popolari che conta decine di migliaia di vani abitabili e ac- canto all'ammirazione per questo o- pere pure utili e numerose, il pro- blema vero e reale della casa alla portata di tutti, veramente di tutti, operai e contadini, braccianti, si ri- velava e si rivelava ben lontano dal- l'essere risolto.

Attaccamento alla terra

I vantaggi speciali della proprietà edilizia per tutti sono evidenti; ordi- ne familiare, sollievo finanziario, scomparsa di uno dei principali mo- menti delle migrazioni interne; scom- parsa del più potente stimolo alla lotta di classe, al risentimento di classe. Ma come arrivare a mettere in casa migliaia di lavoratori, di braccianti, di piccoli artigiani, spe- cialmente in un periodo per noi di estreme difficoltà riguardo ai rifor- nimenti di certe materie prime?

Ancora una volta il lato pratico del problema sembrava rivelarsi pro- bittivo, poiché il primo mezzo per fare dei milioni di proprietari di case è quello di ottenere costi di produ- zione alla portata delle minime pos- sibilità finanziarie.

Ma le lunghe prove vittoriosamen- te superate dagli Italiani hanno lo- ro dato una nuova genialità tutta moderna e mussoliniana: quella del- l'autarchia nelle idee e nei fatti. Così è comparso ora un progetto per la Casa minima ad elementi multi- pli, studiato dal punto di vista eco- nomico, tecnico ed anche estetico con assoluto rigore e con la certezza di renderlo immediatamente attuabile in grande serie.

Milioni di proprietari

Una breve illustrazione del proget- to esime dalla necessità di qualsia- si commento. La casa si compone come primitivo impianto di tre elemen- ti; una centrale comprendente la stanza di soggiorno e i servizi; due

La Triennale di Milano

L'esito delle prime gare per con- corsi artistici — Il concorso per un alfabeto

MILANO, 28 sera. Com'è noto, l'opera della Triennale non si esaurisce nel periodo puro e semplice della mostra, ma si esercita anche al di fuori di essa. Una delle sue funzioni è l'avvicinamento degli artisti d'arte pura alle infinite possibilità estetiche ed economiche delle arti applicate. Per questo si bandi- rono fino da parecchi mesi i concorsi di quei quali si annunciano ogni le premia- zioni. La caratteristica dei concorsi sta nel fatto che gli artisti « invitati » furono subito « retribuiti » salvo il diritto con- trario di essere premio di ogni singola gara. Non si può dire che tutti gli artisti invitati abbiano risposto con lo stesso impegno. Se però alcuni concorsi non furono soddisfacenti, altri diedero bellissime con- tribuzioni, e in alcuni di essi, si avverte così detta pura all'arte decorativa.

Gli artisti premiati furono i seguenti: per un modello di corona di metallo per gara atletica, Ettore Calvelli; per un mo- dello di stoffa stampata per tappezzeria, soggetto « Roma », Maurizio Tempestini; per un modello di stoffa tessuta per tap- pezeria, soggetto « Italia », Alberto Sa- monelli; per il modello di carta da parato, soggetto « Fiori d'Italia », Enrico Cusi; per il modello di carta da parato, sog- getto « Frutti d'Italia », Bramente But- toni.

Il nuovo concorso per un carattere tipografico bandito d'accordo con la Triennale dalla Ditta Nebiolo di Torino è rivolto agli « specialisti ». Non crediamo: il di- segno di un alfabeto è tema che può in- teressare tutti gli artisti e richiamare i concorrenti di ogni categoria.

Il premio di questo concorso è fissato in lire diecimila e presso la Triennale di Milano si possono conoscere i termini del bando di concorso.

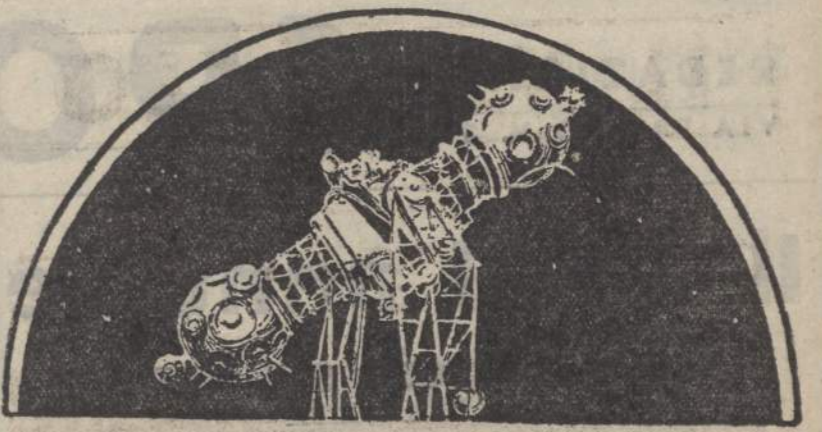
Un decagramma greco di V secolo avanti Cristo

MOSCA, 28 sera. Il direttore del Museo storico di Ni- micalica, ha trovato in un lotto di monete, proposte per l'acquisto, un decagramma greco del V secolo avanti Cristo.

Si tratta di una moneta rarissima di cui esistono soltanto, in tutto il mondo, nove esemplari uno dei quali fu acquistato dal predetto Museo circa due anni or sono.

L'esito della Mostra del paesaggio italiano a Bergamo

BERGAMO, 28 sera. Le Mostre Nazionali del paesaggio italia- no e bergamasco organizzate nel Pala- zzo della Ragione dall'Unione Professionisti e Artisti di Bergamo continuano a richiamare l'interesse e l'affluenza dei visitatori. Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto l'acquisto delle seguenti ope- re: Paesaggio Bergamasco di Costanzo Barbieri; Cantieri a Viareggio, di Cesare Bre- gotti; Campagna Trevigiana, di Nando Colletti; Cantieri a Camogli, di Francesco Dal Pozzo; Val Cavallina, di Guido Mol- lino; Paesaggio Ligure, di Ernesto Masti- zzi; Paese Toscano, di Arnaldo Minasti; Po a Torino, di Enrico Paolucci; Paesaggio Italiano, di Alberto Vitali.



LEONARDO DA VINCI E L'ASTRONOMIA

In ogni branca del pensiero uma- no, il grande Leonardo da Vinci impresso l'orma gigantesca del suo genio; tanto nelle arti che nelle scienze questo sommo italiano seppe assurgere a vette mai fin allora raggiunte, come se in lui fossero riunite, per prodigio divino, le menti dei più celebri studiosi di ogni campo.

Intuire sarebbe ripetere le lodi di Leonardo pittore, scultore, architet- to, musicista, fisico, geologo, invento- re; tutti sanno a quali somme alte- zze egli pervenne in tutti questi campi. Ci intratteremo invece qui, brevemente, sulle principali scoperte ottenute da Leonardo nell'astro- nomia.

Al suoi tempi la scienza degli astri era ostacolata e inceppata da false idee e preconcezioni; il genio di Leonardo seppe spaziare al di so- pra di essi, osservando e ragiona- do in base all'esperienza. Egli com- prese che la Terra è rotonda, che è assai più piccola delle stelle, e che non è affatto il centro dell'universo, come allora si riteneva; intui pure quali enormi distanze separano gli astri l'un dall'altro.

Leonardo comprese che il sole, centro di luce e di calore è al cen- tro del nostro sistema celeste; e anche diceva che il sole, essendo bian- co, non poteva essere molto caldo, rispose che anzi il colore chiaro è segno di maggior calore, dimostran- do infatti che i metalli caldissimi assumono il colore bianco, e solamen- te raffreddandosi divengono ros- si.

Leonardo comprese che, stando sulla luna, si vedrebbe la Terra su- bire fasi inverse a quelle che noi vediamo guardando la luna: se per noi la luna appare piena, per i se- lentici la Terra apparirebbe nuova, e viceversa.

Egli comprese pure che la scintil- lazione delle stelle è un fenomeno dovuto a un effetto atmosferico; molte scoperte leonardesche fareb- bero sorridere, oggi, ma occorre riportarsi ai suoi tempi, pullulanti di pregiudizi e di erronee credenze. Leonardo ideò, come a noi, mol- tissimi apparecchi astronomici e mi- scroli, attuati poi solamente molto tempo dopo la sua morte; così ac- cadde anche per il cannocchiale: egli descrisse sommarariamente il mo- do di costruirlo, benché fu poi sol- tanto molti anni dopo che Galileo Galilei lo impiegò per primo nella osservazione degli astri.

Leonardo comprese che l'atmosfe- ra terrestre è limitata a una certa altezza. Studiò la natura delle mac- chie lunari, e, al contrario dei più, ritenne che l'acqua esistesse nelle zone chiare e non nelle oscure: come è noto, ambedue i punti di vista erano errati, dato che nella luna non vi è traccia d'acqua. Tuttavia, se in questo caso Leonardo commise un errore d'interpretazione, egli non riuscì a compiere un'importante scoperta lunare, additando cioè per primo la vera causa della « luce cinerea », cioè di quel pallido chiaro- re che illumina debolmente la re- stante porzione del disco lunare, al- lorché la luna appare falcata. Gli antichi avevano annunciato molte i- potesi errate (fosforescenza lunare; trasparenza; luce proveniente da Venere, ecc.); ma Leonardo giustamen- te comprese che si trattava di luce inviata dalla Terra alla luna: così come le nostre notti sono ri- schiarate dalla luna, le notti lunari sono illuminate da un forte chiarore di Terra, che fa sì che noi vediam- mo la luna apparire con la luce ci- nerea.

Leonardo intuì che molte delle sue scoperte sarebbero apparse ovvie, con il progresso dei tempi; ogni so- cietà, affermava, dovrebbe superare il maestro, ogni generazione dovrebbe superare quella precedente. L'opera di Leonardo, addegnato di sapere e instancabile indagatore della natu- ra mediante l'ausilio dell'esperienza e del genio, fu l'impulso principale che vivificò il Rinascimento e indirit- to l'umanità verso i nuovi oriz- zonti della moderna civiltà. E per- ciò in svariatissimi campi dello scil- labile egli rimane e rimarrà come un pioniere sommo, come un rappresen- tante altissimo delle migliori espres- sioni del genio umano e italiano.

G. Lo.

Prezioso esemplare di Plinio rinvenuto in Russia

GORKI (ex Nishn) Novgorod, 28 sera. Tra i vecchi libri della biblioteca municipale è stato rinvenuto un prezioso esemplare di Plinio il vecchio edito a Venezia nel 1487. L'opera si compone di 37 volumi.

Sedici capi comunisti arrestati in Francia

SAINT ETIENNE, 28 sera. Sedici capi comunisti sono stati arrestati mentre tentavano una riunione non autorizzata in un locale privato alle porte della città.

3000 bambini spagnoli rimpatriano dall'Inghilterra

LONDRA, 28 sera. Si apprende che 3000 bambini spa- gnoli, condotti in Inghilterra durante la guerra civile, saranno rimpia- tiati nel loro Paese nelle prossime settimane in seguito ad accordi intervenuti tra il Governo spagnolo ed il « Foreign Office ».

Un ciclone nel Messico

MESSICO, 28 sera. Un violento tifone ha distrutto il por- to di Volierre. Nello Stato di Jalisco settanta case ed altre costruzioni sono coltate. Si crede che vi siano parecchi morti.

Domani S. E. Bottai parlerà per radio alle scolaresche

ROMA, 28 sera. Alle ore 9.45 del 30 corr. il ministro dell'educazione nazionale darà inizio alle radiotrasmissioni per le scuole medie ed elementari, predisposte per l'anno XVIII e parlerà al microfono a tutte le scolaresche del Regno.

Grave lutto d'un giornalista cattolico

TORINO, 28 sera. Il nostro collega in giornalismo Rodolfo Arata, titolare dell'Ufficio torinese di corrispondenza de «L'I- talia» è stato colpito nel più vivo de- gli affetti con la morte della sua si- gnora, che attendeva la gioia della maternità.

All'egregio collega esprimiamo le cristiane nostre condoglianze.

L'ENCICLOPEDIA

di S. S. PIO XII in edizio- ne speciale con ritratto del Sommo Pontefice, viene spedita a chi ne fa richie- sta ai seguenti prezzi, di puro costo, per consentirne la più larga diffusione:

100 copie L. 10
500 copie L. 45
Da mille copie in su L. 85 al mille

* Indirizzare le ordinazio- ni all'Amministrazione de «L'Avvenire d'Italia» Bo- logna, Via Mentana N. 4, Conto Corr. Postale 8-815.

Coloro che hanno già ordi- nato copie sono pregati di recarsi oggi stesso all'Uf- ficio Postale per il ritiro del pezzo.

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA D'UDINE

TELEFONO NUMERO 700

Il XVIII annuale della Marcia su Roma

Il Friuli ieri ha celebrato solennemente il XVIII annuale della Marcia su Roma (1922). Nel mattino, un corteo composto dalla parte più letta della Gerarchia e dei Fascisti, con il Prefetto e il Federale, con il Labaro della Federazione, alle 8 si è recato alla Casa del Littorio. Ivi il Prefetto ha depono una corona di alloro nel Sacralario dei Caduti della Rivoluzione. Il corteo, quindi, si recava al Tempio Ossario dove riposano le salme dei Caduti della Rivoluzione ed i Gerarchi hanno loro reso omaggio.

Alle 9,30, tutti i Gerarchi ed Autorità, col Prefetto, il Federale, il Generale Comandante il C. D'A., il Podestà, il Procuratore agli Studi, l'Intendente di Finanza, il Preside della Provincia, la Fiduciaria del FF. FF., inoltre la Gil, i Gruppi Rionali, i Sindacati, erano raccolti nella Metropolitan per la S. Messa celebrata da S. E. l'Arcivescovo, nonché per le Esequie ai Caduti della Rivoluzione.

La commemorazione dell'Arcivescovo

La funzione, che ora stiamo compiendo, ha un triplice significato: di professione di fede, di manifestazione di gratitudine, è un proposito. E' una professione di fede, infatti è un atto di culto, che si fa in Chiesa, assistendo al rito più augusto di nostra Santa Religione, la S. Messa. Non è forse questo un dichiarare che siamo credenti, che l'articolo primo dello Statuto, che proclama la Religione cattolica Religione dello Stato, non è soltanto scritto sulla carta, ma è scolpito nell'anima di ogni Italiano? Non vedere che il popolo condivide il sentimento del Duce, che proclamava: «Penso che un popolo non può divenire grande, se non si accosta alla Religione e non la considera come un elemento essenziale della sua vita privata e pubblica?»

E il Duce portava il suo esempio: «Sono entrato nel Tempio e mi sono inchinato dinanzi all'Altare non per rendere un omaggio superficiale alla Religione dello Stato, ma per un intimo convincimento». In secondo luogo, è manifestazione di gratitudine. Oggi suffraghiamo i Caduti per la Causa nazionale, che hanno altamente benemerito della Patria, perché si sono sacrificati per darci un'Italia unita, compatta di mente, di cuore, di aspirazioni e di azione, un'Italia laboriosa, disciplinata, grande, rispettata, temuta, invidiata, un'Italia serena e tranquilla anche in momenti difficili, anche quando intorno ad essa imperversava minacciosa la tempesta. I Caduti di ieri sono stati i pionieri del benessere di oggi. Dobbiamo loro essere grati, e lo siamo: la solenne commemorazione è l'odierna commemorazione sono la prova.

Il rito contiene anche un proposito, ed è quello di dare tutte le nostre energie, fisiche e morali, affinché le conquiste, segnate col sangue dei Caduti, siano conservate, perfezionate, aumentate, affinché l'Italia continui ad essere maestra al mondo intero di civiltà cristiana; di quella civiltà che sola, perché derivata da Cristo e dal Vangelo, preserva dall'errore e dal vizio; eleva e nobilita le umane istituzioni; è sorgente di vera grandezza e gloria. Questo proposito vorremo mantenerlo fermo e, per assicurarne l'efficacia, vi uniremo una vita cristiana ed invocheremo la benedizione del Cielo.

Ecco il significato del rito, che è ispirato dalla Fede, voluto dalla gratitudine, suggellato dalla nostra promessa. Ripetere l'animo di questi sentimenti, sarà più gradita al Signore la preghiera rituale, che invoca l'eterno riposo alle anime dei gloriosi Caduti: Requiem aeternam dona eis, Domine, Requiescant in pace, Amen!

Inaugurazione di Opere pubbliche Diplomi

Dopo il solenne rito nella Metropolitan, le Organizzazioni fasciste ed i Gerarchi lasciarono il Tempio ed in corteo si recarono alla casa del Littorio. Ivi il Generale del C. D. A. conferì la Croce di guerra al Labaro della Federazione. In quel punto, dal Castello tuonavano a salve i cannoni del 34.0 Regg. Artiglieria. Dopo questo rito, le adunate si svolgevano.

Nel pomeriggio i Gerarchi con a capo S. E. il Prefetto hanno inaugurato varie grandiose opere di utilità pubblica: l'Ospedale Civile, la Colonia «Principi di Piemonte», Casa della Madre e del Bambino, l'inizio della Casa Rionale «Bellrame», il Cippo in onore di Costanzo Ciano al Parco locomotive.

Ammasso granoturco

Le operazioni di ricevimento del granoturco all'ammasso sono già iniziate nei seguenti centri: Cervignano, Codroipo, Latسانا, Mortegliano, Palmanova, Pordenone, Rivignano, Sacile, S. Giorgio di Nogaro, Spilimbergo, Valvasone e Villotta di Chions. Nelle altre località della zona media e precollinare della Provincia, dove la maturazione del granoturco e la raccolta non permettono ancora che i conferimenti avvengano in modo regolare, i rispettivi Centri di Raccolta sono stati autorizzati a ricevere tutti i quantitativi parziali, anche di piccola entità, aventi un sufficiente grado di stagionatura, che i produttori volessero conferire

NOVEMBRE 1939 DOMENICA

GIORNATA DIOCESANA DEL SEMINARIO - PREGHIERE E OFFERTE

La preparazione dell'Alimento scenico gli avanzata e il complesso artistico degli interpreti curato con diligenza fanno ben sperare circa la riuscita della stagione lirica.

Arte e Teatri

Stagione lirica al Puccini

Dal 18 al 30 novembre avrà svolgimento al Teatro Puccini la stagione lirica. In programma sono: «Mazur» di Mascagni e la «Butterfly» di Puccini, nonché «Campiello» di Wolf Ferrari, di assoluta novità per Udine.

Turno delle farmacie

Oggi e per tutta la settimana faranno servizio di turno le seguenti farmacie: A. Spinelli (gio. Bosero), via V. Veneto; Conti, via Gemona; Trebbi, via Grazzano.

Stato Civile

Nati legittimi: Tami Giulio di Vinzenzo. Pubblicazioni: Sacher Edoardo, falegname, con Dalla Pira Albina, casalinga; Franzolini Elio, agricoltore, con Michelutti Adele, casalinga.

Concerto bandistiche

Ieri, dalle ore 16 alle 17.30, in Piazza Vittorio, ha tenuto un applauditissimo concerto la Banda Presidaria.

Sport

Campionato di 1 Divisione

Oggi per il Campionato di 1. Divisione sono in calendario i seguenti incontri: Udinese - Tricesimo - Trieste - Codroipo - Cividale - S. Daniele - S. Eusebio - S. Leonardo - S. Remo - S. Vito - S. Felice - S. Leonardo - S. Remo - S. Vito - S. Felice.

L'Udinese a Lodi

Ieri mattina è partita per Lodi la squadra Udinese. Alla stazione vennero a salutarla gli atleti pavesi. La partita è partita, assicurando che impenserà tutta la sua energia per tenere alto il nome di Udine sportiva.

Gremese chiamato in Nazionale

L'atletico portiere bianco-nera Gremese è stato chiamato a fare parte della Nazionale A che a Firenze il 1. novembre, assieme agli altri atleti, si sottoporrà a preparazione collettiva.

Le partite del liberi

Oggi, Campio di via Pordenone: Polistina, ore 11. Oggi, Campio di via Pordenone: Polistina, ore 11.

DALLA PROVINCIA

PONTEBBA

V Settimana di Cultura cattolica. E' apparso il singolare manifesto che annuncia la V. Settimana Cattolica di Pontebba, dal 1 al 14 novembre, omaggio a S. E. l'Arcivescovo di Udine che sarà qui in visita pastorale il 14-15 novembre.

GRADISCA D'ISONZO

Nel trigesimo della morte di don Sisto Avian. Lunedì 30 c. m. ricorrenza di trigesimo della morte del benemerito parroco di Santo Spirito, don Sisto Avian, verrà celebrato un Ufficio solenne dal parroco decano mons. Streul.

La divisione delle parrocchie

E' in via di lavoro la divisione delle due parrocchie e si spera in breve entrare in vigore il progetto già iniziato anteguerra.

COMEGLIANS Beneficenza

In memoria della compianta Maria Fedele De Antoni, a questo Asilo Infantile sono pervenute le seguenti offerte: Cav. Guglielmo De Antoni lire 50; Gio. Batta Gandolfo 10; Antonio Rovetto 5; Antonio Tosi 5; Antonio Bellora 5; Maria Costantina 5; Gina Zuliani 5; Virgilio Concina 5; Ada Rainis 5; Carlo Bissocci 5; Giovanni Del Miesse 4; Faustino Rovino 5; Giuseppe Spinotti 5; Ezio De Francesco 5; Francesco Fabris 5;0; Giuliano De Antoni 5; Gervaso Lepre 5; Agostino Dante Rabec 5; Giovanni Motta 5; Giacomo Clementi 5; Giovanni Di Soria 5; Caterina Negro 5; Giuseppe Puschiasa 5; Fiorindo Carnier 5; Sisto Fruch 5; Ernesto Guadagnini 5; Guido Pellegrini 5; Angelo D'Amico 5; Osvaldo Del Fabbro 5; Carlo Cressini 5; Riccardo Romanin 5; Celeste Del Fabbro 5; monsignor Giuseppe Clementi 10; Pietro Geronzi 5; Severino Candido 5; Giuseppe Favona 5; famiglia Zanbieri 10; Quinto Zanfer 5; Gio. Batta Gussetti 10; Michele Pellegrina 5; dott. Vazzola 5; Francesco Collinassi 5; famiglia Zilocchi 10; Gino D'Andrea 5; Gio. Batta Lepre 5; Gino Rupli 5; Agostino Facchin 5; Giovanni Del Miesse 4; Faustino Rovino 5; Candoni 1; famiglia Polizzi 5; Romano Lepre 5; Aleo Solari 5; Mauro Di Soria 10; Bianca del Friuli 5; Gustavo Geronzi 5; G. Batta Donzini 5; Giovanni Spinotti 5; Carlo Bertini 1; Grazio Clementi 1; Severino Gressanti 1; Pietro Concina 1; Banca Cattolica del Veneto 50; cav. Renato Gussetti 25; Guido Durigoni 5.

BASALIAPENTA Una tenuta estorsione Un arresto

La mattina del 4 corr. mese la posta recapitava all'agricoltore Fausto Tonello di qui una lettera con questa intimitazione: «sotto ad un gelso nella località prima delle ore 20 di questa sera debbo trovarmi a 900 ed essere accompagnata con la minaccia di morte e con la firma «mano nera».

POZZUOLO Commemorazione

Domani lunedì, alle ore 10, sarà qui celebrata la commemorazione della fatidica battaglia, nel suo ventunesimo annuale.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

Comunicato della Curia

Disponiamo che il 4 Novembre, anniversario della Vittoria, si suonino le campane delle chiese per la durata di 15 minuti nell'ora che crederanno più opportuna i Rev. di Parroci e Curati. Portogruaro, 26 ottobre 1939 L. LUIGI, Vescovo

Notizie varie

Tutti i fascisti sono invitati a presentarsi alla Sede del rispettivo Settore per curare il rinnovo della tessera.

Comunicato della Curia

Il Commissario politico rivolge invito ai fascisti e ai cittadini perché prentino, al più presto, presso le sedi dei Settori, il calendario per l'anno XVIII.

Notizie varie

Tutti i fascisti sono invitati a presentarsi alla Sede del rispettivo Settore per curare il rinnovo della tessera.

Comunicato della Curia

Il Commissario politico rivolge invito ai fascisti e ai cittadini perché prentino, al più presto, presso le sedi dei Settori, il calendario per l'anno XVIII.

Notizie varie

Tutti i fascisti sono invitati a presentarsi alla Sede del rispettivo Settore per curare il rinnovo della tessera.

Comunicato della Curia

Il Commissario politico rivolge invito ai fascisti e ai cittadini perché prentino, al più presto, presso le sedi dei Settori, il calendario per l'anno XVIII.

Notizie varie

Tutti i fascisti sono invitati a presentarsi alla Sede del rispettivo Settore per curare il rinnovo della tessera.

Comunicato della Curia

Il Commissario politico rivolge invito ai fascisti e ai cittadini perché prentino, al più presto, presso le sedi dei Settori, il calendario per l'anno XVIII.

Notizie varie

Tutti i fascisti sono invitati a presentarsi alla Sede del rispettivo Settore per curare il rinnovo della tessera.

Comunicato della Curia

Il Commissario politico rivolge invito ai fascisti e ai cittadini perché prentino, al più presto, presso le sedi dei Settori, il calendario per l'anno XVIII.

Notizie varie

Tutti i fascisti sono invitati a presentarsi alla Sede del rispettivo Settore per curare il rinnovo della tessera.

Comunicato della Curia

Il Commissario politico rivolge invito ai fascisti e ai cittadini perché prentino, al più presto, presso le sedi dei Settori, il calendario per l'anno XVIII.

Notizie varie

Tutti i fascisti sono invitati a presentarsi alla Sede del rispettivo Settore per curare il rinnovo della tessera.

Basalipenta Una tenuta estorsione Un arresto

La mattina del 4 corr. mese la posta recapitava all'agricoltore Fausto Tonello di qui una lettera con questa intimitazione: «sotto ad un gelso nella località prima delle ore 20 di questa sera debbo trovarmi a 900 ed essere accompagnata con la minaccia di morte e con la firma «mano nera».

Pozzuolo Commemorazione

Domani lunedì, alle ore 10, sarà qui celebrata la commemorazione della fatidica battaglia, nel suo ventunesimo annuale.

Tra Livenza e Tagliamento

Comunicato della Curia

Disponiamo che il 4 Novembre, anniversario della Vittoria, si suonino le campane delle chiese per la durata di 15 minuti nell'ora che crederanno più opportuna i Rev. di Parroci e Curati. Portogruaro, 26 ottobre 1939 L. LUIGI, Vescovo

Notizie varie

Tutti i fascisti sono invitati a presentarsi alla Sede del rispettivo Settore per curare il rinnovo della tessera.

Comunicato della Curia

Il Commissario politico rivolge invito ai fascisti e ai cittadini perché prentino, al più presto, presso le sedi dei Settori, il calendario per l'anno XVIII.

Notizie varie

Tutti i fascisti sono invitati a presentarsi alla Sede del rispettivo Settore per curare il rinnovo della tessera.

Comunicato della Curia

Il Commissario politico rivolge invito ai fascisti e ai cittadini perché prentino, al più presto, presso le sedi dei Settori, il calendario per l'anno XVIII.

Notizie varie

Tutti i fascisti sono invitati a presentarsi alla Sede del rispettivo Settore per curare il rinnovo della tessera.

Comunicato della Curia

Il Commissario politico rivolge invito ai fascisti e ai cittadini perché prentino, al più presto, presso le sedi dei Settori, il calendario per l'anno XVIII.

Notizie varie

Tutti i fascisti sono invitati a presentarsi alla Sede del rispettivo Settore per curare il rinnovo della tessera.

Comunicato della Curia

Il Commissario politico rivolge invito ai fascisti e ai cittadini perché prentino, al più presto, presso le sedi dei Settori, il calendario per l'anno XVIII.

Notizie varie

Tutti i fascisti sono invitati a presentarsi alla Sede del rispettivo Settore per curare il rinnovo della tessera.

Comunicato della Curia

Il Commissario politico rivolge invito ai fascisti e ai cittadini perché prentino, al più presto, presso le sedi dei Settori, il calendario per l'anno XVIII.

Notizie varie

Tutti i fascisti sono invitati a presentarsi alla Sede del rispettivo Settore per curare il rinnovo della tessera.

Comunicato della Curia

Il Commissario politico rivolge invito ai fascisti e ai cittadini perché prentino, al più presto, presso le sedi dei Settori, il calendario per l'anno XVIII.

Notizie varie

Tutti i fascisti sono invitati a presentarsi alla Sede del rispettivo Settore per curare il rinnovo della tessera.

uff. Matteo Valenzuela, capo stazione principale, il Sostituto Procuratore del Re, l'ispettore scolastico, il Comandante la compagnia del Carabinieri Reali, il Commissario di P. S. e tutte le altre autorità e gerarchie. Posti speciali erano stati pure riservati agli squadristi, mentre i vessilli e i gagliardetti, si sono disposti lungo i due lati della gradinata d'accesso al prefetorio. Un picchetto di elementi della Gil in armi si è schierato ai lati dell'altar maggiore al quale l'Arciprete mons. Mucchi, ha celebrato il sacro rito.

All'elevazione ed alla Benedizione, ha squillato l'attenti ed i vessilli si sono inchinati in un'atmosfera di severo raccoglimento. Al termine della Messa sono stati eseguiti l'Inno Reale e Giovinetta.

Le insegne del Fascio, scortate dagli squadristi e dalle centurie dei fascisti, e passando attraverso corso Vitt. Em. lungo il quale erano schierate le formazioni della Gil che resero gli onori, sono state riportate quindi alla Casa del Fascio. Quivi, nel salone delle adunanze, alla presenza degli squadristi e dei membri del Direttorio del Fascio, il Segretario Politico, a nome del Federale ha consegnato il brevetto della Marcia su Roma ai fascista Ugo Pavese.

Nel pomeriggio, con una semplice cerimonia presenti le gerarchie, è stato aperto nel rione di Torre, il magnifico Depalavoro Aziendale del Colofonio Veneziano, dotato di ogni confort e passatempo per la numerosa classe operaia di quel settore.

L'odierna cerimonia per l'annuale della G.I.L.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 15, sarà celebrato alla Casa della Gil il secondo annuale della Gioventù Italiana del Littorio. Gli organizzatori della Gil dovranno trovarsi in sede per l'adunata alle ore 13.30.

Dalla Casa del Fascio, alle ore 14.30 partirà la colonna del 1.º e 2.º settore la quale scorterà il gagliardetto del Fascio al luogo della Cerimonia. Saranno presenti tutte le autorità, le organizzazioni d'arma e sindacali.

Turno delle farmacie

Oggi è aperta la farmacia Fabbro in corso Garibaldi la quale farà servizio di turno fino a sabato p. v.

Indicatore cinematografico

Il Terrore dell'Arizona (al Don Bosco) per tutti; L'isola dei coralli (al Verdi) per adulti; Capitano Jim (al Roma) per tutti.

GORIZIA

Per la festa di Cristo Re. Il Delegato Vescovile dell'Ufficio Diocesano per la Direzione dell'A. C. in occasione della solenne Festa della Regalità di Cristo ha rivolto ai Dirigenti e ai Soci dell'A. C. di Gorizia ed ai cittadini il seguente appello: «Il 29 ottobre ritorna auspicata la solennità di Cristo Re.

Affermare e rivivere in unità di mente e di cuore, la Divina e Pacifica Regalità è un bisogno di ogni anima che conosce i diritti di Gesù. Ma è oltre che un bisogno un dovere di apostolato, dovere prepotente quanto l'amore, fervido e bruciante, che l'A. C. sente per il suo Re, da troppo sconosciuto e da troppo contrastato. Perciò l'apostolato anche di riparazione deva raccogliere l'A. C. attorno al Re Divino.

Il 29 ottobre pertanto tutti i Dirigenti Diocesani e cittadini ed i Soci dell'A. C. di Gorizia dovranno risendere, con propria donola, presenza all'appello di S. A. Rev. Mons. Principe Arcivescovo, che, attorno a S. nel Tempio cittadino del Sacro Cuore, per rendere omaggio Diocesano a Cristo Re; tutti desiderano ma in prima linea ed al completo l'A. C. con i propri vessilli.

Pontefale al mattino ore 10.30 e alla sera ore 17.

Le opere pubbliche dell'anno XVII

Importante risulta il bilancio delle opere pubbliche realizzate durante l'anno XVII nella Provincia di Gorizia. Si tratta di un complesso di lavori stradali, di edilizia e di bonifica che testimoniano il vivo interessamento posto dal Regime per il graduale e sicuro potenziamento della nostra terra, ricca di risorse e di tesori inobliabili, la grande guerra ci ha lasciato quale prezioso retaggio.

Nel solo territorio comunale di Gorizia il bilancio delle opere realizzate per l'addestramento di talune categorie di ufficiali di complemento, attualmente in congedo, delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio. Tale addestramento - della durata di 60 giorni - si svolgerà in più tappe nel periodo novembre 1939 aprile 1940.

Tra le opere degne di menzione ricordiamo la nuova sede dell'Istituto Nazionale Assicurazioni infortuni sul lavoro, il cui costo ascende a circa 2 milioni e 500 mila lire; il nuovo lotto delle nuove case popolari che ha comportato una spesa di un milione di lire; la strada del S. Marco con una spesa di 330 mila lire; il nuovo Museo sorto a cura dell'Amministrazione Civile nel horco del Castello; e quelle attuate dall'Amministrazione Comunale, fra cui l'ampollamento del Ponte di Moncorona, la sistemazione delle vie S. Michele, Mingretti, Orzoni, Don Bosco, la strada panoramica del Castello, l'ampollamento della Caserma S. Marco; l'asfaltatura delle vie Pitteri Randaccio, Rossini, la costruzione di una nuova serie di colonnati al cimitero centrale e la fognatura del Viale Gabriele D'Annunzio, della Piazza Cavour e delle vie Rabatta, S. Chiara, Ristori e Manzoni il cui costo si aggira sui 2 milioni di lire con un impiego totale di oltre 50 mila giornate operaie. La semplice elecazione delle opere e per sé stessa molto significativa e riconferma la volontà delle autorità e delle gerarchie locali anche in questo settore di attività consone alle direttive impartite dal Duce.

La Casa di Risparmio per le famiglie numerose

In occasione della solenne celebrazione del XVII annuale della Gioventù Italiana del Littorio, a Roma, la Casa di Risparmio per le famiglie numerose

Operaio schiacciato in una cava di pietra

PONTREMOLI. 28 sera. Una grave sciagura è avvenuta alla cava di pietra cementizia del Badaluce. Un masso staccatosi all'improvviso coliva un operaio, il signor Ros. Lorenzini, 25 anni, di Grondola, che cadeva all'istante.

Il soprano delle Autorità, la salvezza veniva portata a Grondola, dove il ferito lasciò la sposa con due figli.

La... Duca... Impo... Assi... cogli... su R... Vinc... gior... ve p... gran... il lo... Duca... ntes... fuo... erog... A l... loniz... no g... man... La... L'... stazi... della... sta... le, d... nale... nte... più... vetto... nita... L'... li è... sa... tra... c... insi... ta... com... ed i... La... L'... stazi... della... sta... le, d... nale... nte... più... vetto... nita... L'... li è... sa... tra... c... insi... ta... com... ed i...

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

"PAGA E PORTA VIA,"

Le accoglienze americane al voto che abolisce "l'embargo,"

NEW YORK, 28 sera. La maggioranza ottenuta nell'approvazione della nuova Legge di neutralità...

La questione dell'abolizione dell'embargo era divenuta simbolica per il fatto che la propaganda isolazionista aveva diffuso l'opinione secondo la quale l'abolizione equivaleva ad un aiuto che gli Stati Uniti davano alla Germania...

Esse si compendiano nel modo seguente: Primo - E' vietato ai cittadini americani di viaggiare su navi dei belligeranti...

Secondo - E' vietato alle navi americane di approdare nei Paesi belligeranti, o penetrare in certe zone di guerra fissate dal Presidente...

Terzo - E' vietato accordare crediti di qualsiasi genere ai belligeranti. Quarto - Obbligo per i belligeranti di ottenere il titolo di proprietà e di pagare i prodotti comprati prima dell'esportazione dei prodotti stessi...

Quinto - Le Compagnie di navigazione sono autorizzate a continuare i loro servizi con l'Australia, la Nuova Zelanda, i Possedimenti inglesi e francesi in Cina, la baia di Foundy (Canada), e con tutti i territori dei belligeranti nell'insieme americano...

Sesto - E' vietato il commercio di armi, munizioni e materiali di guerra, e con l'Africa del Sud, salvo che per trasporti di armi e munizioni.

La legge, infine, mantiene in vigore il sistema del controllo delle esportazioni di armi e munizioni da parte di un ufficio esistente al dipartimento di Stato.

Il voto del Senato è commentato da tutti i giornali. Il New York Times scrive che si è permesso alle democrazie di provvedersi sul mercato americano delle armi di cui hanno bisogno per la difesa e la restaurazione del diritto internazionale.

Il Senato - prosegue - ha preso una decisione che qualora sia confermata dalla Camera, permetterà alle democrazie europee di finire più presto la guerra, a loro e a nostro vantaggio.

Il New York Herald Tribune dice che è probabile che la Camera agirà altrettanto rapidamente, in modo che la legge sia ratificata prima che finisca la specie di tregua che si registra attualmente in Europa.

Compiacimento britannico

LONDRA, 28 sera. La stampa britannica è naturalmente molto soddisfatta per la decisione presa dal Senato americano contro lo embargo.

L'opinione generale è già espressa nei titoli. L'America agisce - scrive il Daily Sketch - L'abolizione dell'embargo abbrevierà la guerra di almeno un anno. Le notizie da Washington non sono favorevoli per Hitler.

D'altra lato, il giornale aggiunge: «Una volta che l'embargo sia tolto, le immense risorse americane saranno a disposizione solamente di Francia e Inghilterra per il solo fatto dell'applicazione della clausola del "paga e porta via."

Relativamente all'incertezza che pare dominare ancora gli alti Comandi tedeschi, i giornali esaminano come potrebbe essere lanciata una eventuale offensiva tedesca e continuano a supporre che lo scopo di Hitler sia un attacco potente contro l'Inghilterra, non escludendo, piuttosto vantaggiosamente, un'azione collaterale, che potrebbe violare Olanda, Belgio e Svizzera.

Il Manchester Guardian crede che il Comando tedesco è attualmente costretto a trascurare la Francia per concentrare tutte le forze contro l'Inghilterra e ritiene più probabile che, se violazione di neutralità ci dovrà essere, essa riguarderà più l'Olanda che la Svizzera. Il Manchester Guardian ricorda in proposito che nel 1917 operazioni decisive tedesche contro l'Inghilterra avrebbero dovuto partire dagli estuari olandesi.

Il Daily Express crede che i concentramenti più considerevoli di truppe tedesche sono sulla frontiera olandese e francese. Rivoltando la informazione secondo la quale il grande Stato Maggiore tedesco risiede attualmente a Godesberg, in Renania, ritiene che «ciò non induce nulla di buono per Olanda e Belgio».

Il News Chronicle, basandosi su indizi raccolti in ambienti neutri a Berlino e riportati dalla stampa olandese, crede che la Germania si accinga a un grande bombardamento dell'Inghilterra. In proposito, il giornale deride le pretese degli aviatori tedeschi che avrebbero promesso a Hitler un'azione sul territorio inglese tale da indurre la Gran Bretagna a riflettere sull'opportunità di insistere nel suo atteggiamento intransigente.

Da Copenaghen il Daily Telegraph riporta voci sopra una nuova e misteriosa arma di cui sarebbero munita l'Inghilterra e l'Intenzione di questi ultimi di tentare un lancio in massa di paracadutisti sull'Inghilterra.

Grande evidenza a Parigi

PARIGI, 28 sera. La stampa di mezzogiorno dedica colonne intere alle ripercussioni ed alle conseguenze del voto intervenuto al Senato americano riguardo al permesso di vendita di armi e munizioni ai belligeranti. Essa afferma che una prima conseguenza del voto sarà la vendita di aeroplani e motori d'aviazione alla Francia per ben 58 milioni di dollari, vendita che si effettuerà non appena la nuova Legge verrà messa in vigore.

Petroliera romana silurata nell'Atlantico Cinquanta vittime

BUCAREST, 28 sera. E' giunta notizia che la notte scorsa, sulla costa atlantica francese, nel pressi del porto di Ouessant, la petroliera romana Olbia è stata silurata da una sottomarina di cui non si dice ancora la nazionalità. La petroliera di 400 tonnellate, carica di benzina leggera della Società «Steaua» romana, che era diretta in Francia, sarebbe colata a picco incendiandosi.

Parrebbe che tutti i membri dell'equipaggio composto di 50 persone siano periti nell'affondamento e nell'incendio.

Il Governo nominale polacco protesta contro le annessioni del Reich

PARIGI, 28 sera. L'ambasciata di Polonia a Parigi ha pubblicato una nota del Governo polacco con la quale questo protesta formalmente contro la creazione delle nuove provincie del Reich, le provincie di Posenania e quella della Prussia Orientale formate da territori già appartenenti alla Polonia.

LE OPERAZIONI BELLICHE

475.321 tonnellate di navi mercantili affondate dai tedeschi

BERLINO, 28 sera. Il Gran Quartiere generale comunica: «Ad occidente, tra la Mosella e la foresta del Palatinato, attività di artiglieria più vivace che nei giorni precedenti.

Un attacco locale di deboli forze nemiche nella regione di frontiera, ad ovest di Warnt, è stato respinto. La guerra commerciale nel Baltico, nel Mar del Nord e nell'Atlantico registra nuovi successi.

Tra il 12 ed il 25 ottobre sono state affondate, secondo informazioni in servizio confermate, dalle nostre forze navali 29 navi mercantili di un tonnellaggio di 409.870 tonnellate di registro e, secondo informazioni della stampa straniera, altre tre navi di un tonnellaggio di 12.606 di registro.

Complessivamente 421.976 tonnellate di registro. Così le perdite dell'avversario, dall'inizio della guerra fino ad oggi, salgono ad un tonnellaggio complessivo di 475.321 tonnellate di registro.

Le informazioni, non controllate, di perdite di navi commerciali avversarie non sono comprese in queste cifre, così è da ritenersi che le perdite dell'avversario siano notevolmente superiori.

Malgrado questi successi delle nostre forze navali nella guerra commerciale le nostre perdite si mantengono ad un basso livello. Tre nostri sommergibili, di cui mancavano da lungo tempo notizie, sono considerati perduti.

Voci britanniche di offensiva

Un milione e mezzo di tedeschi verrebbero scagliati contro il fronte occidentale

LONDRA, 28 sera. Con grossi titoli i giornali continuano a preannunciare una grande offensiva tedesca che secondo alcuni dovrebbe essere imminente. A sostegno di tale previsione, gli stessi giornali pubblicano informazioni secondo cui sarebbe quasi ultimata la concentrazione di un milione e mezzo di uomini nella retrovie tedesche. I pareri però sono discordi circa la direzione della offensiva. Vari giornali sostengono che i tedeschi si accingano ad invadere il Belgio, secondo altri sarà, invece, violata la neutralità dell'Olanda, altri infine ritengono probabile un attacco in forze contro la linea Maginot.

La "torpedine volante" e il "raggio detonante,"

NEW YORK, 28 sera. Mentre da Chicago giunge notizia della scoperta di una "torpedine volante" che, lanciata da un piccolo aeroplano, può raggiungere a notevole distanza, una nave e provocarne l'affondamento, da San Francisco di California si annuncia che è stato trovato il modo di utilizzare il cosiddetto "raggio della morte" al quale è stato dato ora il nome di "raggio detonante".

Per mezzo di questo raggio sarebbe, infatti, possibile, affermano i giornali, provocare alle distanze di oltre due miglia la esplosione di depositi di benzina e di munizioni.

Sempre secondo i giornali il Dipartimento della Guerra starebbe esaminando questa invenzione.

Bucarest esamina la situazione internazionale in rapporto ai paesi balcanici

BUCAREST, 28 sera. Gli Ambasciatori di Romania ad Ankara e a Berlino, chiamati a Bucarest per conferire sulla situazione internazionale, hanno conferito ieri col Ministro degli Esteri G. Ciulescu e poi hanno partecipato ad una riunione nel Castello reale di Cotroceni alla quale, sotto la presidenza di Re Carol, erano presenti il Presidente del Consiglio Antonescu ed il Ministro degli Esteri Gafencu. La riunione è durata oltre 4 ore.

L'ENCICLICA NEL MONDO

Le impressioni francesi

PARIGI, 28 sera. In una corrispondenza da Roma l'Avvenire scrive che «L'Enciclica ha causato profonda impressione. Dall'alto osservatorio, unico al mondo, che è il Vaticano e la collina di Castelgandolfo, il Papa ha scorto perfettamente i principi e le cause profonde lontane della guerra. Egli ha altresì, nelle idee espresse da Pio XII nel particolare bontà per l'Italia. Il messaggio ha pure un grande valore per il modo in cui il Sommo Pontefice pone la Chiesa di Roma a guida del mondo cristiano. Egli vede cioè l'unità del Cattolicesimo con tutti i credenti contro la comune minaccia del pericolo comunista. Il documento termina il giornale - non può non essere accolto con profonda adesione da tutti gli uomini di buona volontà.

Il New York Herald Tribune commenta con grande entusiasmo il documento riportandone numerosi passi. Pio XII - dice il giornale - deplora l'invasione della Polonia, la violazione dei trattati e la soppressione della libertà di coscienza in termini energici. Ma la parte su cui il New York Herald Tribune insiste maggiormente è quella in cui il Sommo Pontefice parla della famiglia. Il giornale accenna alla tradizionale figurazione di S. Giorgio e del drago paragonando il Santo alla famiglia che lotta contro lo Stato concepito ed attuato così da volere dominare in tutti i campi, anche in quello del pensiero e della coscienza. Sullo sfondo di tale lotta vi è il conflitto internazionale attuale. Il Papa - conclude il giornale - non nomina alcuna delle parti in lotta, ma colpisce quelle in cui trionfa una moralità ultraria di assoluta autonomia e la soppressione della libertà e dei diritti individuali.

Altri giornali di ogni tendenza, come il New York American, il New York World Telegram, il Chicago Daily News hanno pure larghi commenti riprendendo i paragrafi più importanti dell'Enciclica.

Tutti i giornali americani accolgono favorevolmente l'Enciclica del Santo Padre ed elogiano il Papa per gli sforzi che compie a favore della pace.

La stampa inglese questa mattina dedica molto spazio alla prima Enciclica di Pio XII mettendo in rilievo il suo significato e i passi più importanti. Anche gli organi laburisti rilevano l'energica chiarezza del Documento e sottolineano quanto in esso si dice in difesa della famiglia che il paranesimo cerca di distruggere. I giornali pensano altresì che in Italia essa sarà accolta con interesse per la sua grande attualità. La radio Londra ha dato un riassunto-commento dicendo che l'Inghilterra era ammirata dell'alta parola del Pontefice.

Una nota del "D. N. B." BERLINO, 28 sera. Il "D.N.B." pubblica una nota in cui si astiene dal fare commenti alla Enciclica limitandosi a confermare che in alcuni problemi i punti di vista del Vaticano e del Reich germanico non concordano, mentre su altri essi corrono paralleli. L'agenzia rileva così i passi dell'Enciclica relativi alla revisione dei trattati.

Alti commenti ungheresi all'invocazione papale BUDAPEST, 28 sera. Il "Pester Lloyd" commenta nell'articolo di fondo l'augusto documento del Sommo Pontefice e lo dichiara l'atto fatto da Roosevelt e dal Re del Belgio rilevando specialmente che tuttora non c'è questo messaggio.

ROMA, 28 sera. Nel pomeriggio di oggi il Duce dopo avere inaugurato nel viale dei Martiri Fascisti la colonna dedicata dal popolo di Roma ai Caduti della Rivoluzione fascista, si è recato ad inaugurare la sede del nuovo ministero di Stato. Entrato nella nuova scuola ha visitato le aule e quindi, fatto segno a nuove acclamazioni, si è recato sulla ciurma del Mare ove ha inaugurato il nuovo edificio degli uffici dipendenti dal Governatorato di Roma.

Quindi a piedi ha percorso il tratto di strada che separa questo punto di via del Mare dalla piazza della Consolazione per dare il primo colpo di piccone per la demolizione delle case della zona circostante. Con queste ultime demolizioni sarà completato l'isolamento del Campidoglio.

Dato l'inizio ai lavori per la demolizione il Duce si è recato in Campidoglio. La cerimonia per la consegna del 2.º Libro del Codice Civile si è svolta nella sala di Giulio Cesare ove erano riunite tutte le autorità ed una folla di magistrati.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, il ministro Guardasigilli ha pronunciato le seguenti parole: «Duce! Per vostro ordine consegna l'Imperatore di Roma il Libro del nuovo Codice Civile sulle successioni da Voi voluto e da Voi costruito, quale legge fondamentale dello Stato fascista. Esso sarà conservato in Campidoglio e costituirà una delle opere del Regno da Voi compiute e inaugurate nel XVII° anniversario della Rivoluzione fascista.

Al termine delle brevi parole il ministro Guardasigilli ha consegnato al Duce il 2.º Libro del Codice Civile e il Duce l'ha passato al Governatore di Roma che così ha detto: «Duce! Si rinnovano in questa cerimonia i fasti gloriosi di Roma, maestra del diritto alle genti. Voi che avete schiuso al mondo le porte dell'Avvenire additando due mete di superiore giustizia: la pace nella giustizia fra le Nazioni e la più alta giustizia sociale nell'ordine corporativo dello Stato. Voi dal Campidoglio dite ai popoli: Roma accoglie il 2.º Libro del Codice Civile che Voi mi consegnate e lo conservate nelle aule sacre del Campidoglio fra i monumenti più preziosi della Patria».

Terminata la cerimonia, che è durata meno di 30 minuti, il Duce ha lasciato le sale ed ha raggiunto via Imperiale per inaugurare il secondo tratto urbano. Anche qui era altra folla ed anche qui le acclamazioni fervide hanno accompagnato il cammino del Duce che ha voluto percorrere a piedi lungo tratto tra la Passeggiata Archeologica e le Mura di Aurelio. Sul piazzale col popolo erano le formazioni giovanili che hanno cantato gli Inni della Rivoluzione. Il Duce è salito sulla alta torre che domina quel tratto di mura imperiali ed ha osservato la vasta zona della E. 42. Quindi è ridisceso, ha sostato con gli avanzatisti ed ha ascoltato il canto dell'Inno Impero. Ha proseguito poi per il viale per aprire il traffico al trionfo della via Imperiale. Il Duce alle 16 ha lasciato il Lido per rientrare a Roma. Nel ritorno il Duce si è voluto fermare ad Acilia per vedere i lavori per la costruzione di un gruppo di case destinate ad ospitare gli Italiani che rientrano dall'estero. Di là il Duce si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Ispezzatore per il Lazio dell'Istituto nazionale fascista per gli infirmo sul lavoro in piazza delle Cinque Giornate. Quindi Mussolini ha fatto ritorno a Palazzo Venezia.

La cerimonia in Campidoglio per la consegna del secondo Libro del Codice Civile

La cerimonia per la consegna del secondo Libro del Codice Civile si è svolta nella sala di Giulio Cesare ove erano riunite tutte le autorità ed una folla di magistrati. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, il ministro Guardasigilli ha pronunciato le seguenti parole: «Duce! Per vostro ordine consegna l'Imperatore di Roma il Libro del nuovo Codice Civile sulle successioni da Voi voluto e da Voi costruito, quale legge fondamentale dello Stato fascista. Esso sarà conservato in Campidoglio e costituirà una delle opere del Regno da Voi compiute e inaugurate nel XVII° anniversario della Rivoluzione fascista.

Al termine delle brevi parole il ministro Guardasigilli ha consegnato al Duce il 2.º Libro del Codice Civile e il Duce l'ha passato al Governatore di Roma che così ha detto: «Duce! Si rinnovano in questa cerimonia i fasti gloriosi di Roma, maestra del diritto alle genti. Voi che avete schiuso al mondo le porte dell'Avvenire additando due mete di superiore giustizia: la pace nella giustizia fra le Nazioni e la più alta giustizia sociale nell'ordine corporativo dello Stato. Voi dal Campidoglio dite ai popoli: Roma accoglie il 2.º Libro del Codice Civile che Voi mi consegnate e lo conservate nelle aule sacre del Campidoglio fra i monumenti più preziosi della Patria».

Terminata la cerimonia, che è durata meno di 30 minuti, il Duce ha lasciato le sale ed ha raggiunto via Imperiale per inaugurare il secondo tratto urbano. Anche qui era altra folla ed anche qui le acclamazioni fervide hanno accompagnato il cammino del Duce che ha voluto percorrere a piedi lungo tratto tra la Passeggiata Archeologica e le Mura di Aurelio. Sul piazzale col popolo erano le formazioni giovanili che hanno cantato gli Inni della Rivoluzione. Il Duce è salito sulla alta torre che domina quel tratto di mura imperiali ed ha osservato la vasta zona della E. 42. Quindi è ridisceso, ha sostato con gli avanzatisti ed ha ascoltato il canto dell'Inno Impero. Ha proseguito poi per il viale per aprire il traffico al trionfo della via Imperiale. Il Duce alle 16 ha lasciato il Lido per rientrare a Roma. Nel ritorno il Duce si è voluto fermare ad Acilia per vedere i lavori per la costruzione di un gruppo di case destinate ad ospitare gli Italiani che rientrano dall'estero. Di là il Duce si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Ispezzatore per il Lazio dell'Istituto nazionale fascista per gli infirmo sul lavoro in piazza delle Cinque Giornate. Quindi Mussolini ha fatto ritorno a Palazzo Venezia.

La cerimonia in Campidoglio per la consegna del secondo Libro del Codice Civile

La cerimonia per la consegna del secondo Libro del Codice Civile si è svolta nella sala di Giulio Cesare ove erano riunite tutte le autorità ed una folla di magistrati. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, il ministro Guardasigilli ha pronunciato le seguenti parole: «Duce! Per vostro ordine consegna l'Imperatore di Roma il Libro del nuovo Codice Civile sulle successioni da Voi voluto e da Voi costruito, quale legge fondamentale dello Stato fascista. Esso sarà conservato in Campidoglio e costituirà una delle opere del Regno da Voi compiute e inaugurate nel XVII° anniversario della Rivoluzione fascista.

Al termine delle brevi parole il ministro Guardasigilli ha consegnato al Duce il 2.º Libro del Codice Civile e il Duce l'ha passato al Governatore di Roma che così ha detto: «Duce! Si rinnovano in questa cerimonia i fasti gloriosi di Roma, maestra del diritto alle genti. Voi che avete schiuso al mondo le porte dell'Avvenire additando due mete di superiore giustizia: la pace nella giustizia fra le Nazioni e la più alta giustizia sociale nell'ordine corporativo dello Stato. Voi dal Campidoglio dite ai popoli: Roma accoglie il 2.º Libro del Codice Civile che Voi mi consegnate e lo conservate nelle aule sacre del Campidoglio fra i monumenti più preziosi della Patria».

Terminata la cerimonia, che è durata meno di 30 minuti, il Duce ha lasciato le sale ed ha raggiunto via Imperiale per inaugurare il secondo tratto urbano. Anche qui era altra folla ed anche qui le acclamazioni fervide hanno accompagnato il cammino del Duce che ha voluto percorrere a piedi lungo tratto tra la Passeggiata Archeologica e le Mura di Aurelio. Sul piazzale col popolo erano le formazioni giovanili che hanno cantato gli Inni della Rivoluzione. Il Duce è salito sulla alta torre che domina quel tratto di mura imperiali ed ha osservato la vasta zona della E. 42. Quindi è ridisceso, ha sostato con gli avanzatisti ed ha ascoltato il canto dell'Inno Impero. Ha proseguito poi per il viale per aprire il traffico al trionfo della via Imperiale. Il Duce alle 16 ha lasciato il Lido per rientrare a Roma. Nel ritorno il Duce si è voluto fermare ad Acilia per vedere i lavori per la costruzione di un gruppo di case destinate ad ospitare gli Italiani che rientrano dall'estero. Di là il Duce si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Ispezzatore per il Lazio dell'Istituto nazionale fascista per gli infirmo sul lavoro in piazza delle Cinque Giornate. Quindi Mussolini ha fatto ritorno a Palazzo Venezia.

Terminata la cerimonia, che è durata meno di 30 minuti, il Duce ha lasciato le sale ed ha raggiunto via Imperiale per inaugurare il secondo tratto urbano. Anche qui era altra folla ed anche qui le acclamazioni fervide hanno accompagnato il cammino del Duce che ha voluto percorrere a piedi lungo tratto tra la Passeggiata Archeologica e le Mura di Aurelio. Sul piazzale col popolo erano le formazioni giovanili che hanno cantato gli Inni della Rivoluzione. Il Duce è salito sulla alta torre che domina quel tratto di mura imperiali ed ha osservato la vasta zona della E. 42. Quindi è ridisceso, ha sostato con gli avanzatisti ed ha ascoltato il canto dell'Inno Impero. Ha proseguito poi per il viale per aprire il traffico al trionfo della via Imperiale. Il Duce alle 16 ha lasciato il Lido per rientrare a Roma. Nel ritorno il Duce si è voluto fermare ad Acilia per vedere i lavori per la costruzione di un gruppo di case destinate ad ospitare gli Italiani che rientrano dall'estero. Di là il Duce si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Ispezzatore per il Lazio dell'Istituto nazionale fascista per gli infirmo sul lavoro in piazza delle Cinque Giornate. Quindi Mussolini ha fatto ritorno a Palazzo Venezia.

La cerimonia in Campidoglio per la consegna del secondo Libro del Codice Civile

La cerimonia per la consegna del secondo Libro del Codice Civile si è svolta nella sala di Giulio Cesare ove erano riunite tutte le autorità ed una folla di magistrati. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, il ministro Guardasigilli ha pronunciato le seguenti parole: «Duce! Per vostro ordine consegna l'Imperatore di Roma il Libro del nuovo Codice Civile sulle successioni da Voi voluto e da Voi costruito, quale legge fondamentale dello Stato fascista. Esso sarà conservato in Campidoglio e costituirà una delle opere del Regno da Voi compiute e inaugurate nel XVII° anniversario della Rivoluzione fascista.

Al termine delle brevi parole il ministro Guardasigilli ha consegnato al Duce il 2.º Libro del Codice Civile e il Duce l'ha passato al Governatore di Roma che così ha detto: «Duce! Si rinnovano in questa cerimonia i fasti gloriosi di Roma, maestra del diritto alle genti. Voi che avete schiuso al mondo le porte dell'Avvenire additando due mete di superiore giustizia: la pace nella giustizia fra le Nazioni e la più alta giustizia sociale nell'ordine corporativo dello Stato. Voi dal Campidoglio dite ai popoli: Roma accoglie il 2.º Libro del Codice Civile che Voi mi consegnate e lo conservate nelle aule sacre del Campidoglio fra i monumenti più preziosi della Patria».

Terminata la cerimonia, che è durata meno di 30 minuti, il Duce ha lasciato le sale ed ha raggiunto via Imperiale per inaugurare il secondo tratto urbano. Anche qui era altra folla ed anche qui le acclamazioni fervide hanno accompagnato il cammino del Duce che ha voluto percorrere a piedi lungo tratto tra la Passeggiata Archeologica e le Mura di Aurelio. Sul piazzale col popolo erano le formazioni giovanili che hanno cantato gli Inni della Rivoluzione. Il Duce è salito sulla alta torre che domina quel tratto di mura imperiali ed ha osservato la vasta zona della E. 42. Quindi è ridisceso, ha sostato con gli avanzatisti ed ha ascoltato il canto dell'Inno Impero. Ha proseguito poi per il viale per aprire il traffico al trionfo della via Imperiale. Il Duce alle 16 ha lasciato il Lido per rientrare a Roma. Nel ritorno il Duce si è voluto fermare ad Acilia per vedere i lavori per la costruzione di un gruppo di case destinate ad ospitare gli Italiani che rientrano dall'estero. Di là il Duce si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Ispezzatore per il Lazio dell'Istituto nazionale fascista per gli infirmo sul lavoro in piazza delle Cinque Giornate. Quindi Mussolini ha fatto ritorno a Palazzo Venezia.

Terminata la cerimonia, che è durata meno di 30 minuti, il Duce ha lasciato le sale ed ha raggiunto via Imperiale per inaugurare il secondo tratto urbano. Anche qui era altra folla ed anche qui le acclamazioni fervide hanno accompagnato il cammino del Duce che ha voluto percorrere a piedi lungo tratto tra la Passeggiata Archeologica e le Mura di Aurelio. Sul piazzale col popolo erano le formazioni giovanili che hanno cantato gli Inni della Rivoluzione. Il Duce è salito sulla alta torre che domina quel tratto di mura imperiali ed ha osservato la vasta zona della E. 42. Quindi è ridisceso, ha sostato con gli avanzatisti ed ha ascoltato il canto dell'Inno Impero. Ha proseguito poi per il viale per aprire il traffico al trionfo della via Imperiale. Il Duce alle 16 ha lasciato il Lido per rientrare a Roma. Nel ritorno il Duce si è voluto fermare ad Acilia per vedere i lavori per la costruzione di un gruppo di case destinate ad ospitare gli Italiani che rientrano dall'estero. Di là il Duce si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Ispezzatore per il Lazio dell'Istituto nazionale fascista per gli infirmo sul lavoro in piazza delle Cinque Giornate. Quindi Mussolini ha fatto ritorno a Palazzo Venezia.

Terminata la cerimonia, che è durata meno di 30 minuti, il Duce ha lasciato le sale ed ha raggiunto via Imperiale per inaugurare il secondo tratto urbano. Anche qui era altra folla ed anche qui le acclamazioni fervide hanno accompagnato il cammino del Duce che ha voluto percorrere a piedi lungo tratto tra la Passeggiata Archeologica e le Mura di Aurelio. Sul piazzale col popolo erano le formazioni giovanili che hanno cantato gli Inni della Rivoluzione. Il Duce è salito sulla alta torre che domina quel tratto di mura imperiali ed ha osservato la vasta zona della E. 42. Quindi è ridisceso, ha sostato con gli avanzatisti ed ha ascoltato il canto dell'Inno Impero. Ha proseguito poi per il viale per aprire il traffico al trionfo della via Imperiale. Il Duce alle 16 ha lasciato il Lido per rientrare a Roma. Nel ritorno il Duce si è voluto fermare ad Acilia per vedere i lavori per la costruzione di un gruppo di case destinate ad ospitare gli Italiani che rientrano dall'estero. Di là il Duce si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Ispezzatore per il Lazio dell'Istituto nazionale fascista per gli infirmo sul lavoro in piazza delle Cinque Giornate. Quindi Mussolini ha fatto ritorno a Palazzo Venezia.

Terminata la cerimonia, che è durata meno di 30 minuti, il Duce ha lasciato le sale ed ha raggiunto via Imperiale per inaugurare il secondo tratto urbano. Anche qui era altra folla ed anche qui le acclamazioni fervide hanno accompagnato il cammino del Duce che ha voluto percorrere a piedi lungo tratto tra la Passeggiata Archeologica e le Mura di Aurelio. Sul piazzale col popolo erano le formazioni giovanili che hanno cantato gli Inni della Rivoluzione. Il Duce è salito sulla alta torre che domina quel tratto di mura imperiali ed ha osservato la vasta zona della E. 42. Quindi è ridisceso, ha sostato con gli avanzatisti ed ha ascoltato il canto dell'Inno Impero. Ha proseguito poi per il viale per aprire il traffico al trionfo della via Imperiale. Il Duce alle 16 ha lasciato il Lido per rientrare a Roma. Nel ritorno il Duce si è voluto fermare ad Acilia per vedere i lavori per la costruzione di un gruppo di case destinate ad ospitare gli Italiani che rientrano dall'estero. Di là il Duce si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Ispezzatore per il Lazio dell'Istituto nazionale fascista per gli infirmo sul lavoro in piazza delle Cinque Giornate. Quindi Mussolini ha fatto ritorno a Palazzo Venezia.

Terminata la cerimonia, che è durata meno di 30 minuti, il Duce ha lasciato le sale ed ha raggiunto via Imperiale per inaugurare il secondo tratto urbano. Anche qui era altra folla ed anche qui le acclamazioni fervide hanno accompagnato il cammino del Duce che ha voluto percorrere a piedi lungo tratto tra la Passeggiata Archeologica e le Mura di Aurelio. Sul piazzale col popolo erano le formazioni giovanili che hanno cantato gli Inni della Rivoluzione. Il Duce è salito sulla alta torre che domina quel tratto di mura imperiali ed ha osservato la vasta zona della E. 42. Quindi è ridisceso, ha sostato con gli avanzatisti ed ha ascoltato il canto dell'Inno Impero. Ha proseguito poi per il viale per aprire il traffico al trionfo della via Imperiale. Il Duce alle 16 ha lasciato il Lido per rientrare a Roma. Nel ritorno il Duce si è voluto fermare ad Acilia per vedere i lavori per la costruzione di un gruppo di case destinate ad ospitare gli Italiani che rientrano dall'estero. Di là il Duce si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Ispezzatore per il Lazio dell'Istituto nazionale fascista per gli infirmo sul lavoro in piazza delle Cinque Giornate. Quindi Mussolini ha fatto ritorno a Palazzo Venezia.

Terminata la cerimonia, che è durata meno di 30 minuti, il Duce ha lasciato le sale ed ha raggiunto via Imperiale per inaugurare il secondo tratto urbano. Anche qui era altra folla ed anche qui le acclamazioni fervide hanno accompagnato il cammino del Duce che ha voluto percorrere a piedi lungo tratto tra la Passeggiata Archeologica e le Mura di Aurelio. Sul piazzale col popolo erano le formazioni giovanili che hanno cantato gli Inni della Rivoluzione. Il Duce è salito sulla alta torre che domina quel tratto di mura imperiali ed ha osservato la vasta zona della E. 42. Quindi è ridisceso, ha sostato con gli avanzatisti ed ha ascoltato il canto dell'Inno Impero. Ha proseguito poi per il viale per aprire il traffico al trionfo della via Imperiale. Il Duce alle 16 ha lasciato il Lido per rientrare a Roma. Nel ritorno il Duce si è voluto fermare ad Acilia per vedere i lavori per la costruzione di un gruppo di case destinate ad ospitare gli Italiani che rientrano dall'estero. Di là il Duce si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Ispezzatore per il Lazio dell'Istituto nazionale fascista per gli infirmo sul lavoro in piazza delle Cinque Giornate. Quindi Mussolini ha fatto ritorno a Palazzo Venezia.

Terminata la cerimonia, che è durata meno di 30 minuti, il Duce ha lasciato le sale ed ha raggiunto via Imperiale per inaugurare il secondo tratto urbano. Anche qui era altra folla ed anche qui le acclamazioni fervide hanno accompagnato il cammino del Duce che ha voluto percorrere a piedi lungo tratto tra la Passeggiata Archeologica e le Mura di Aurelio. Sul piazzale col popolo erano le formazioni giovanili che hanno cantato gli Inni della Rivoluzione. Il Duce è salito sulla alta torre che domina quel tratto di mura imperiali ed ha osservato la vasta zona della E. 42. Quindi è ridisceso, ha sostato con gli avanzatisti ed ha ascoltato il canto dell'Inno Impero. Ha proseguito poi per il viale per aprire il traffico al trionfo della via Imperiale. Il Duce alle 16 ha lasciato il Lido per rientrare a Roma. Nel ritorno il Duce si è voluto fermare ad Acilia per vedere i lavori per la costruzione di un gruppo di case destinate ad ospitare gli Italiani che rientrano dall'estero. Di là il Duce si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Ispezzatore per il Lazio dell'Istituto nazionale fascista per gli infirmo sul lavoro in piazza delle Cinque Giornate. Quindi Mussolini ha fatto ritorno a Palazzo Venezia.

Terminata la cerimonia, che è durata meno di 30 minuti, il Duce ha lasciato le sale ed ha raggiunto via Imperiale per inaugurare il secondo tratto urbano. Anche qui era altra folla ed anche qui le acclamazioni fervide hanno accompagnato il cammino del Duce che ha voluto percorrere a piedi lungo tratto tra la Passeggiata Archeologica e le Mura di Aurelio. Sul piazzale col popolo erano le formazioni giovanili che hanno cantato gli Inni della Rivoluzione. Il Duce è salito sulla alta torre che domina quel tratto di mura imperiali ed ha osservato la vasta zona della E. 42. Quindi è ridisceso, ha sostato con gli avanzatisti ed ha ascoltato il canto dell'Inno Impero. Ha proseguito poi per il viale per aprire il traffico al trionfo della via Imperiale. Il Duce alle 16 ha lasciato il Lido per rientrare a Roma. Nel ritorno il Duce si è voluto fermare ad Acilia per vedere i lavori per la costruzione di un gruppo di case destinate ad ospitare gli Italiani che rientrano dall'estero. Di là il Duce si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Ispezzatore per il Lazio dell'Istituto nazionale fascista per gli infirmo sul lavoro in piazza delle Cinque Giornate. Quindi Mussolini ha fatto ritorno a Palazzo Venezia.

Terminata la cerimonia, che è durata meno di 30 minuti, il Duce ha lasciato le sale ed ha raggiunto via Imperiale per inaugurare il secondo tratto urbano. Anche qui era altra folla ed anche qui le acclamazioni fervide hanno accompagnato il cammino del Duce che ha voluto percorrere a piedi lungo tratto tra la Passeggiata Archeologica e le Mura di Aurelio. Sul piazzale col popolo erano le formazioni giovanili che hanno cantato gli Inni della Rivoluzione. Il Duce è salito sulla alta torre che domina quel tratto di mura imperiali ed ha osservato la vasta zona della E. 42. Quindi è ridisceso, ha sostato con gli avanzatisti ed ha ascoltato il canto dell'Inno Impero. Ha proseguito poi per il viale per aprire il traffico al trionfo della via Imperiale. Il Duce alle 16 ha lasciato il Lido per rientrare a Roma. Nel ritorno il Duce si è voluto fermare ad Acilia per vedere i lavori per la costruzione di un gruppo di case destinate ad ospitare gli Italiani che rientrano dall'estero. Di là il Duce si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Ispezzatore per il Lazio dell'Istituto nazionale fascista per gli infirmo sul lavoro in piazza delle Cinque Giornate. Quindi Mussolini ha fatto ritorno a Palazzo Venezia.

Terminata la cerimonia, che è durata meno di 30 minuti, il Duce ha lasciato le sale ed ha raggiunto via Imperiale per inaugurare il secondo tratto urbano. Anche qui era altra folla ed anche qui le acclamazioni fervide hanno accompagnato il cammino del Duce che ha voluto percorrere a piedi lungo tratto tra la Passeggiata Archeologica e le Mura di Aurelio. Sul piazzale col popolo erano le formazioni giovanili che hanno cantato gli Inni della Rivoluzione. Il Duce è salito sulla alta torre che domina quel tratto di mura imperiali ed ha osservato la vasta zona della E. 42. Quindi è ridisceso, ha sostato con gli avanzatisti ed ha ascoltato il canto dell'Inno Impero. Ha proseguito poi per il viale per aprire il traffico al trionfo della via Imperiale. Il Duce alle 16 ha lasciato il Lido per rientrare a Roma. Nel ritorno il Duce si è voluto fermare ad Acilia per vedere i lavori per la costruzione di un gruppo di case destinate ad ospitare gli Italiani che rientrano dall'estero. Di là il Duce si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Ispezzatore per il Lazio dell'Istituto nazionale fascista per gli infirmo sul lavoro in piazza delle Cinque Giornate. Quindi Mussolini ha fatto ritorno a Palazzo Venezia.

Terminata la cerimonia, che è durata meno di 30 minuti, il Duce ha lasciato le sale ed ha raggiunto via Imperiale per inaugurare il secondo tratto urbano. Anche qui era altra folla ed anche qui le acclamazioni fervide hanno accompagnato il cammino del Duce che ha voluto percorrere a piedi lungo tratto tra la Passeggiata Archeologica e le Mura di Aurelio. Sul piazzale col popolo erano le formazioni giovanili che hanno cantato gli Inni della Rivoluzione. Il Duce è salito sulla alta torre che domina quel tratto di mura imperiali ed ha osservato la vasta zona della E. 42. Quindi è ridisceso, ha sostato con gli avanzatisti ed ha ascoltato il canto dell'Inno Impero. Ha proseguito poi per il viale per aprire il traffico al trionfo della via Imperiale. Il Duce alle 16 ha lasciato il Lido per rientrare a Roma. Nel ritorno il Duce si è voluto fermare ad Acilia per vedere i lavori per la costruzione di un gruppo di case destinate ad ospitare gli Italiani che rientrano dall'estero. Di là il Duce si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Ispezzatore per il Lazio dell'Istituto nazionale fascista per gli infirmo sul lavoro in piazza delle Cinque Giornate. Quindi Mussolini ha fatto ritorno a Palazzo Venezia.

Terminata la cerimonia, che è durata meno di 30 minuti, il Duce ha lasciato le sale ed ha raggiunto via Imperiale per inaugurare il secondo tratto urbano. Anche qui era altra folla ed anche qui le acclamazioni fervide hanno accompagnato il cammino del Duce che ha voluto percorrere a piedi lungo tratto tra la Passeggiata Archeologica e le Mura di Aurelio. Sul piazzale col popolo erano le formazioni giovanili che hanno cantato gli Inni della Rivoluzione. Il Duce è salito sulla alta torre che domina quel tratto di mura imperiali ed ha osservato la vasta zona della E. 42. Quindi è ridisceso, ha sostato con gli avanzatisti ed ha ascoltato il canto dell'Inno Impero. Ha proseguito poi per il viale per aprire il traffico al trionfo della via Imperiale. Il Duce alle 16 ha lasciato il Lido per rientrare a Roma. Nel ritorno il Duce si è voluto fermare ad Acilia per vedere i lavori per la costruzione di un gruppo di case destinate ad ospitare gli Italiani che rientrano dall'estero. Di là il Duce si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Ispezzatore per il Lazio dell'Istituto nazionale fascista per gli infirmo sul lavoro in piazza delle Cinque Giornate. Quindi Mussolini ha fatto ritorno a Palazzo Venezia.

Terminata la cerimonia, che è durata meno di 30 minuti, il Duce ha lasciato le sale ed ha raggiunto via Imperiale per inaugurare il secondo tratto urbano. Anche qui era altra folla ed anche qui le acclamazioni fervide hanno accompagnato il cammino del Duce che ha voluto percorrere a piedi lungo tratto tra la Passeggiata Archeologica e le Mura di Aurelio. Sul piazzale col popolo erano le formazioni giovanili che hanno cantato gli Inni della Rivoluzione. Il Duce è salito sulla alta torre che domina quel tratto di mura imperiali ed ha osservato la vasta zona della E. 42. Quindi è ridisceso, ha sostato con gli avanzatisti ed ha ascoltato il canto dell'Inno Impero